



Istituto Tecnico Economico “E.Medi”
MONTEGIORGIO

I QUADERNI

Europa



a cura di Marzia Grossi



Anno2 – Numero 1 – dicembre 2017

Aperiodico scolastico di divulgazione giuridica, economica, culturale





Istituto Tecnico Economico “E.Medi”
MONTEGIORGIO

I QUADERNI

Anno 2 – Numero 1 – dicembre 2017

Europa 60

A sessant'anni dai Trattati di Roma

*Il progetto, a cura di Marzia Grossi, è stato realizzato in collaborazione con Roberto Vespasiani, Loretta Lucio-
li, Chiara Tartufoli, Brunella Bonifazi, Roberta Ferrara,
Rosita Pieragostini, Pandelis Borovas, Sebastiano Pa-
squini, Stefano Bracalente, Maria Assunta Minnucci,
Paolo Malaigia, Antonio Marziali.*

Aperiodico scolastico di divulgazione giuridica, economica, culturale

...

*Noi siam venuti al loco ov'i' t'ho detto
che tu vedrai le genti dolorose
c'hanno perduto il ben de l'intelletto".*

...

*Ed elli a me: "Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser senza 'nfamia e senza lodo.*

*Mischiate sono a quel cattivo coro
de li angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro.*

*Caccianli i ciel per non esser men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli".*

...

*Questi non hanno speranza di morte
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.*

*Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa"*

...

Dante Alighieri
Inferno, canto III

Presentazione

In un periodo in cui aleggiano venti secessionisti, indipendentisti, ci si è domandati come si concilia questo sentire con la globalizzazione, con l'Unione Europea, con il fenomeno della migrazione. E ancora, spesso si sente parlare di ritorno alla lira oppure di tirare su muri, nonostante non siano ancora trascorsi tre decenni dall'abbattimento di quello di Berlino.

Un tempo l'unione faceva la forza, eppure si sente parlare di restituire maggiore potere ai singoli stati. Ci siamo dati regole comuni, eppure s'innalzano cortine di filo spinato, a piacimento, si celebra il giorno della memoria ma, quasi come se vivessimo una forma di dissociazione, si resta indifferenti (...complici?) consentendo l'esistenza di veri e propri campi di concentramento, dove la dignità umana è impensabile.

La scuola deve svegliare le menti, far riflettere, anche quando non è comodo. Non ci possiamo far scorrere tutto questo addosso, come se nulla fosse, solo perché questa volta non è cosa che ci riguarda, perché come diceva Brecht in una sua poesia, la prossima volta potrebbe invece toccare proprio a noi, e allora nessuno dirà nulla in nostro favore perché noi non abbiamo avuto il coraggio di difendere gli altri, togliendoci dalla dimensione dell'ignavia!

Quanti... sono in grado di difendere i meriti e i diritti degli altri all'infuori dei propri? Quanti di noi saprebbero reggere sulle loro spalle il confronto, la lotta per un ideale, per il bene

della collettività e non solo ed esclusivamente per l'individualistico interesse personale (o vigliaccheria!)?

Noi siamo nani, sulle spalle di giganti, diceva qualcuno, e di che calibro! Figure dalla statura morale e intellettuale come Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni rappresentano solo alcuni esempi.

Sandro Pertini in carcere, una volta venuto a conoscenza che la madre aveva richiesto per lui la grazia, seppe opporsi per non piegarsi..., in seguito divenne Presidente della Repubblica.

Senza pretendere d'immolarsi per qualcuno, quando si studia, è auspicabile, prima che sia troppo tardi, riscoprire il gusto per la conquista di conoscenza, di confronto civile, per il mettersi in gioco. Evitiamo il mero canale mnemonico, esso rappresenta la morte cerebrale; il desiderio di assuefazione al gregge, tanto comune in questi tempi, può portare inconsapevolmente a cadere nel burrone!

I quaderni hanno come fine principale quello di offrire un'opportunità di riflessione critica sulla concreta, quotidiana realtà; in tal senso vanno intesi i contributi presenti in questo volume.

Marzia Grossi

Focus Europa

Europa

Un nome e un ideale frutto di slanci democratici

Nella mitologia greca Europa era la figlia di Agenore, re di Tiro, un'antica e importante città fenicia. Zeus, s'innamorò perdutamente della fanciulla e per conquistarla si trasformò nelle sembianze di un toro bianco. Europa lo vide per la prima volta mentre si recava alla spiaggia con le sue ancelle. Trovò quell'animale molto bello e tentò di cavalcarlo. Il toro, allora, la rapì e scappò con lei attraverso il mare, fino a raggiungere l'isola di Creta.

Dall'unione tra Zeus ed Europa nacquero tre figli: Minosse, che divenne re di Creta, Radamanto, che divenne il giudice degli inferi e Sarpedonte. Essi vennero adottati da Asterio, il re di Creta, che sposò poi la madre.

Europa, grazie al matrimonio con Asterio, divenne quindi regina di Creta e in suo onore i Greci chiamarono *Europa* il continente, per quel tempo vastissimo, che è situato proprio a nord dell'isola.

Ma se il nome Europa fu evocativo di un'idea di unità quale frutto di una rocambolesca situazione geografica, di diverso tenore sono le ragioni che, dopo millenni di storia e conflitti, hanno portato popoli e genti a riunirsi sotto la stessa bandiera nel segno della pace e della concordia.

Vi fu un lungo percorso creativo, metabolico, plastico frutto principalmente del pensiero critico, filosofico e politico di intellettuali e pensatori che consolidarono un'idea che, mai come oggi, manifesta in pieno il suo estremo legame con la contraddittoria e fallace natura umana.

I padri fondatori dell'Europa così come la conosciamo oggi non furono condottieri e generali, come la storia di molti popoli insegna, i fondatori dell'Europa furono e continuano a essere dei pensatori. L'Europa è l'esatta incarnazione di un pensiero

condiviso, quindi non di un impeto, di un'ideologia o di una prevaricazione. Il fuoco ardente unitario che divampò al termine della seconda guerra mondiale fu il frutto di tanti piccoli rametti accesi e crogiolanti nelle menti nobili, attive e propulsive di uomini illuminati.

Orbene, tracciamo qui un brevissimo profilo di due italiani che a pieno titolo fanno parte di quella lunga schiera di uomini con l'Europa nel cuore e nelle idee.

Alcide De Gasperi (1881 – 1954)

De Gasperi era convinto che la Seconda Guerra Mondiale avesse insegnato a tutti i cittadini europei una mirabile lezione: “il futuro non verrà costruito con la forza, nemmeno con il desiderio di conquista ma attraverso la paziente applicazione del metodo democratico, lo spirito di consenso costruttivo e il rispetto della libertà”.

Questa visione spiega perché s'accorse subito l'appello per un'Europa integrata lanciato da Robert Schuman il 9 maggio del 1950, che portò alla fondazione, l'anno dopo, della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). In questi primi passi dell'integrazione europea, il ruolo di De Gasperi è stato più volte descritto come quello di un grande mediatore tra Germania e Francia, che erano state divise da quasi un secolo di guerre.

Negli ultimi anni di vita le sue idee furono ispiratrici nella creazione della Comunità Economica Europea. Nonostante non abbia vissuto abbastanza per vederne l'attuazione (morì nell'agosto del 1954), il suo contributo di idee ricevette ampio riconoscimento quando nel 1957 vennero firmati i Trattati di Roma. La sua formazione, le esperienze maturate durante le due guerre e sotto il fascismo resero Alcide De Gasperi cosciente del fatto che l'unità europea, minata da due Guerre Mondiali, sarebbe riuscita ad evitare che le atrocità del passato si ripetessero. Era motivato da una chiara visione di un'Unione Europea federalista che non avrebbe cancellato i singoli stati, ma avrebbe contribuito al loro sostegno vicendevole.

Altiero Spinelli (1907-1986)

Altiero Spinelli nacque a Roma il 31 agosto 1907 da una famiglia di ideologia socialista. Nel 1926, in conseguenza delle sue attività nel Partito comunista, venne arrestato e imprigionato dal Tribunale speciale fascista di Mussolini e condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione. In tutto questo periodo rifiutò di rinunciare ai suoi ideali e a rinnegarli, anche se ciò avrebbe significato la grazia.

Mentre era in prigione, studiò intensamente. Divenne un appassionato difensore dell'integrazione sovranazionale. Le sue idee federaliste presero forma durante il periodo del confino sull'isola di Ventotene, quando divenne progressivamente sempre più convinto che un movimento tendente al federalismo e diffuso in tutta Europa avrebbe contribuito a contrastare la forza distruttiva del nazionalismo imperante. Ispirato dal pensiero e dalle idee federaliste che aveva approfondito preparò il Manifesto di Ventotene, nel quale tracciava i fondamenti della sua visione federalista e il futuro dell'Europa. Il Manifesto costituisce uno dei primi documenti in cui si sostiene una Costituzione europea. Intitolato inizialmente "Per un'Europa libera e unita", il Manifesto afferma che un'eventuale vittoria sulle potenze fasciste sarebbe stata inutile se avesse condotto a nulla di più che all'instaurazione di un'altra versione del vecchio sistema europeo di Stati-nazione sovrani, semplicemente uniti in alleanze diverse. Ciò avrebbe solo condotto a un'altra guerra. Il Manifesto proponeva la formazione di una federazione europea sovranazionale di Stati, il cui obiettivo primario consisteva nel creare un legame tra gli Stati europei che impedisse lo scoppio di una nuova guerra.

Dott. Roberto Vespasiani
Dirigente Scolastico

Victor Hugo

Victor Hugo est un « monument » de la littérature romantique française: auteur de pièces de théâtre, de recueils poétiques et de romans, c'était aussi un auteur « engagé », impliqué dans les combats de son siècle. Orateur à l'Assemblée Nationale sous la Deuxième République, opposant au Second Empire (il a vécu en exil de 1856 à 1870), il a toujours été du côté des droits civils et politiques, combattant en faveur de l'abolition de la peine de mort, du suffrage universel et de la liberté de la presse.

Le 22 août 1849 s'ouvre à Paris le Congrès des Amis de la Paix Universelle sous la présidence de Victor Hugo qui prononce un discours prophétique dont voici un extrait.

Un jour viendra

Un jour viendra où la France, vous Russie, vous Italie, vous Angleterre, vous Allemagne, vous toutes, nations du continent, sans perdre vos qualités distinctes et votre glorieuse individualité, vous vous fondrez étroitement dans une unité supérieure, et vous constituerez la fraternité européenne, absolument comme la Normandie, la Bretagne, la Bourgogne, la Lorraine, l'Alsace, toutes nos provinces, se sont fondues dans la France. Un jour viendra où il n'y aura plus d'autres champs de bataille que les marchés s'ouvrant au commerce et les esprits s'ouvrant aux idées. Un jour viendra où les boulets et les bombes seront remplacés par les votes, par le suffrage universel des peuples, par le vénérable arbitrage d'un grand Sénat souverain qui sera à l'Europe ce que le parlement est à l'Angleterre, ce que la Diète est à l'Allemagne, ce que l'Assemblée législative est à la France !

Un jour viendra où l'on montrera un canon dans les musées comme on y montre aujourd'hui un instrument de torture, en s'étonnant que cela ait pu être ! Un jour viendra où l'on verra ces deux groupes immenses, les États-Unis d'Amérique, les États-Unis d'Europe, placés en face l'un de l'autre, se tendant la main par-dessus les mers, échangeant leurs produits, leur commerce, leur industrie, leur arts, leur génies, défrichant le globe, colonisant les déserts, améliorant la création sous le regard du Créateur, et combinant ensemble, pour en tirer le bien-être de tous, ces deux forces infinies, la fraternité des hommes et la puissance de Dieu !

Et ce jour-là, il ne faudra pas quatre cents ans pour l'amener, car nous vivons dans un temps rapide, nous vivons dans le courant d'événements et d'idées le plus impétueux qui ait encore entraîné les peuples, et, à l'époque où nous sommes, une année fait parfois ouvrage d'un siècle.

Et Français, Anglais, Belges, Allemands, Russes, Slaves, Européens, Américains, qu'avons-nous à faire pour arriver le plus tôt possible à ce grand jour ? Nous aimer.

Extrait du "Discours au Congrès de la Paix" de 1849

Traduzione

Arriverà un giorno in cui la Francia, tu Russia, tu Italia, tu Inghilterra, tu Germania, voi tutte, nazioni del continente, senza perdere le vostre peculiarità e la vostra gloriosa individualità, vi fonderete strettamente in un'unità superiore, e costituirete la fraternità europea, così come la Normandia, la Bretagna, la Borgogna, la Lorena, l'Alsazia, tutte le nostre province, si sono fuse nella Francia. Arriverà un giorno in cui non ci saranno più altri campi di battaglia se non i mercati che si apriranno al commercio e le menti che si apriranno alle idee. Arriverà un giorno in cui le palle di cannone e le bombe saranno sostituite dai voti, dal suffragio universale del popolo, dal venerabile arbitrio di un grande Senato sovrano che rappresen-

rà per l'Europa ciò che il parlamento rappresenta in Inghilterra, la Dieta in Germania, l'assemblea legislativa in Francia.

Arriverà un giorno in cui nei musei si mostrerà un cannone come si mostra oggi uno strumento di tortura e ci si stupirà che ciò sia esistito! Arriverà un giorno in cui vedremo questi due grandi gruppi, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, situati uno davanti all'altro, porgendosi la mano al di sopra dei mari ,scambiandosi i loro prodotti, i loro commerci, le loro industrie, le loro arti, i loro geni, purificando la terra, colonizzando i deserti, migliorando la creazione sotto gli occhi del Creatore e unendo, per il bene di tutti, queste due forze infinite: la fraternità dell' uomo e la potenza divina!

E quel giorno, non bisognerà aspettare quattrocento anni per realizzarlo, perché viviamo in un tempo rapido, viviamo nella corrente degli eventi e di idee più impetuose che trascinano il popolo e, nell' epoca in cui viviamo, in un anno a volte si compie l'opera di un secolo.

E Francesi, Inglese, Belgi, Tedeschi, Russi, Slavi, Europei, Americani, che cosa possiamo fare per arrivare il prima possibile a questo grande giorno? Amarci.

Commentaire

Le 22 août 1849 s'ouvre à Paris le Congrès des Amis de la Paix Universelle où l'écrivain Victor Hugo prononce un discours "prophétique" dans lequel il envisage la naissance de l'Union Européenne. En effet il s'adresse directement aux nations France, Russie, Italie, Angleterre, Allemagne en disant qu'un jour elles se fondront dans une unité supérieure sans perdre leurs qualités distinctes et leur identité nationale et à partir de ce moment-là on parlera des Etats-Unis d'Europe.

Grâce à cette unité il y aura une étroite liason parmi les pays donc il n'y aura plus de guerres au contraire les bombes seront remplacées par le suffrage universel des peuples et par le bon arbitrage d'un Sénat souverain.

Les états unis d'Europe, sous la souveraineté de ce Sénat,

travailleront ensemble pour assurer le bien-être de tous ; ils collaboreront afin d'atteindre les même buts comme le libre échange de marchandises, de commerce, la libre circulation de personnes et d'idées; ils partageront des projets pour favoriser le développement économique et sociale.

Selon Hugo pour réaliser tout cela il suffit de s'aimer et de collaborer et il croit que ce jour dont il parle arrivera bientôt vu qu'il est en train de vivre dans une époque où les idées et les courants se développent rapidement.

Ce discours a une grande valeur actuelle parce que les thèmes abordés par Hugo nous permettent de réfléchir sur l'importance des principes fondamentaux de l'UE comme la fraternité parmi les peuples, la garantie des droits universels , l'importance de la paix durable et surtout de la liberté.



Prof.ssa Loretta Luciolì
Insegnante di Francese

A 60 anni dai Trattati di Roma

Indagine statistica

Nella primavera dell'a.s.2016/17, in occasione del 60° anniversario della firma a Roma dei trattati europei CEE ed EURATOM, gli allievi dell'ITE hanno realizzato un'indagine statistica che sondasse l'indice di gradimento dell'Unione Europea.

Dopo la prima fase della stesura del questionario, gli alunni di tutte classi, dalla prima alla quinta, hanno aderito all'iniziativa, rendendosi disponibili nella fase della raccolta delle interviste.

In particolare ogni allievo, in modo autonomo, ha somministrato il questionario ad almeno dieci persone, nel proprio ambito sociale.

Ogni intervista è stata condotta di persona, in orario extrascolastico, mantenendone segreta l'identità. Il campione, oggetto d'indagine, è equamente suddiviso, non solo per sesso, ma anche per fasce d'età: prima fascia da 15 a 24 anni; seconda da 25 a 39; terza fascia da 40 a 54; quarta fascia da 55 a 69; quinta fascia da 70 a ... Inoltre è stato registrato il titolo di studio di ciascun intervistato, elementari, medie, superiori, laurea. Tutti i dati raccolti sono e rimarranno anonimi.

Delle oltre settecento interviste, per completezza di distribuzione all'interno del campione, ne sono state considerate valide 670.

In seguito sono stati estrapolati e rielaborati tutti i dati, con realizzazione conseguente dei corrispettivi grafici. Per la lettura ed interpretazione degli stessi sono stati coinvolti i ragazzi della II Ite, in armonia con le indicazioni ministeriali sul raggiungimento di competenze d'interpretazione di dati, tabelle e grafici, provenienti da situazioni di realtà.

In tal modo si è partiti proprio da dati concreti, rispondenti il sentire di 670 persone del nostro territorio. C'è da precisare che non si voleva condurre un'indagine ai livelli degli istituti

demoscopici, ma solo alleggerire l'alone di grigiore che, a detta degli studenti, si percepisce in qualunque scuola!

Mantenendo vivi la serietà e l'impegno del lavoro svolto, si è voluto coinvolgere, responsabilizzare e far sentire adulti gli studenti, facendo assumere loro il ruolo dell'intervistatore, un lavoro oggi molto più in voga di quanto non si pensi.

In effetti, l'obiettivo principale perseguito è stato indurre alla relazione con l'altro, spronando gli allievi a interpellare persone di età differenti, convincendoli ad uscir fuori da quel "guscio" virtuale rappresentato dai social, oramai maschera attraverso la quale "filtrare" il reale.

Dopo un'iniziale ritrosia, per la maggioranza dei ragazzi, intervistare è stata un'esperienza gratificante e arricchente!

Convinti che tra l'apprendimento per trasmissione e quello per scoperta-esperienza la differenza qualitativa sia evidente, si è voluto far toccare con mano agli allievi il valore dei numeri seppure relativo!

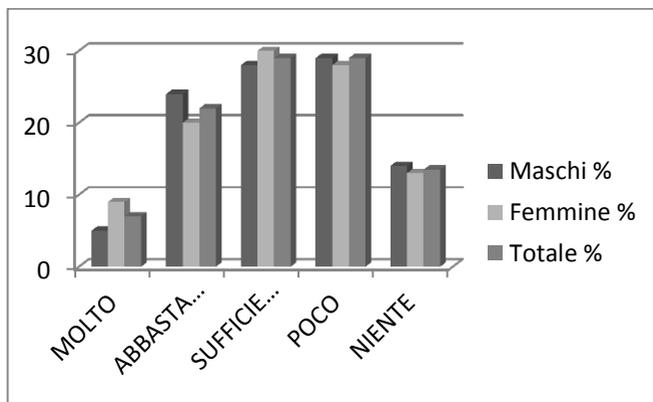
Viene riportato di seguito un estratto dei risultati finali. In grandi linee dimostrano che gli intervistati del nostro territorio desiderano rimanere nella UE in cui circolare liberamente, ma vogliono più potere per lo stato nazionale e non sono favorevoli a un esercito comune. Nel complesso sono insoddisfatti dell'UE attuale e la metà vorrebbe il ritorno alla lira.

La maggioranza ha poca fiducia nella politica tanto da escluderla dal controllo sull'economia. Le differenze tra maschi e femmine solo minime, esse si evidenziano significativamente solo per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti.

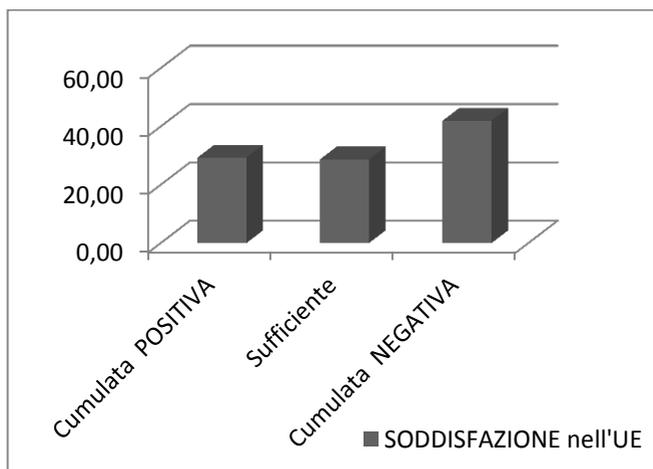
Il fatto che quasi un quarto degli intervistati, su argomenti trattati continuamente dai media, sia senza opinione fa riflettere e preoccupare.

Prof.ssa Marzia Grossi
Insegnante di Matematica

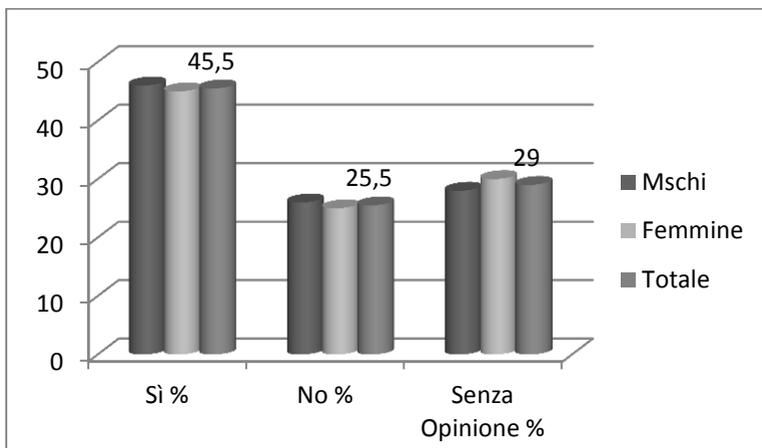
Sei soddisfatto dell'Unione Europea?



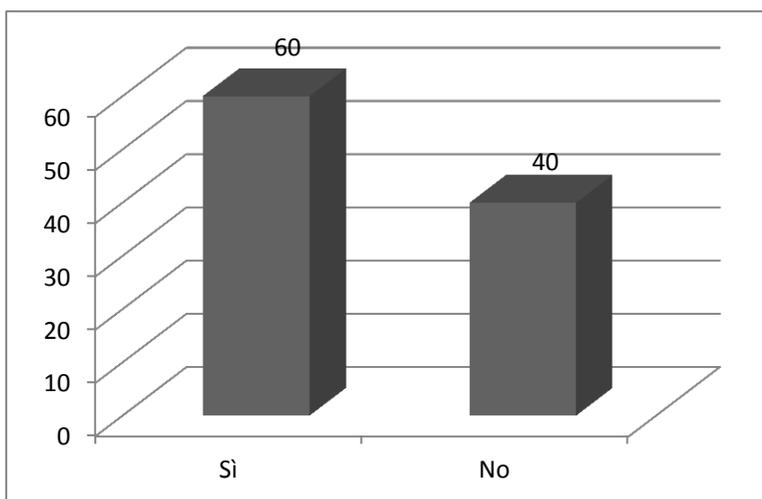
Lasciando inalterata la sufficienza e aggregando i positivi e i negativi emergono i risultati seguenti.



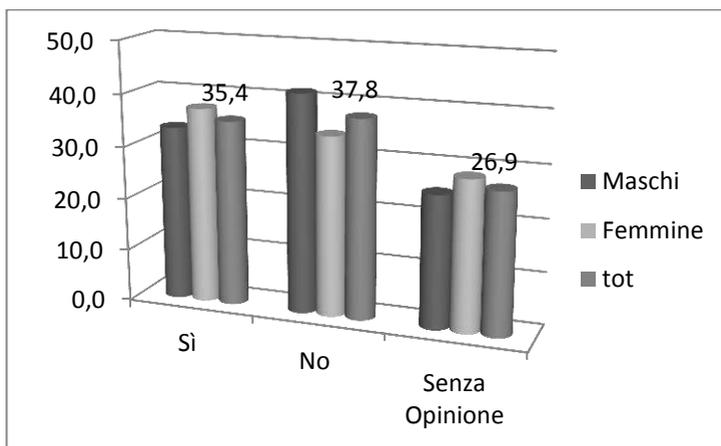
Vuoi che l'Italia resti nell'UE?



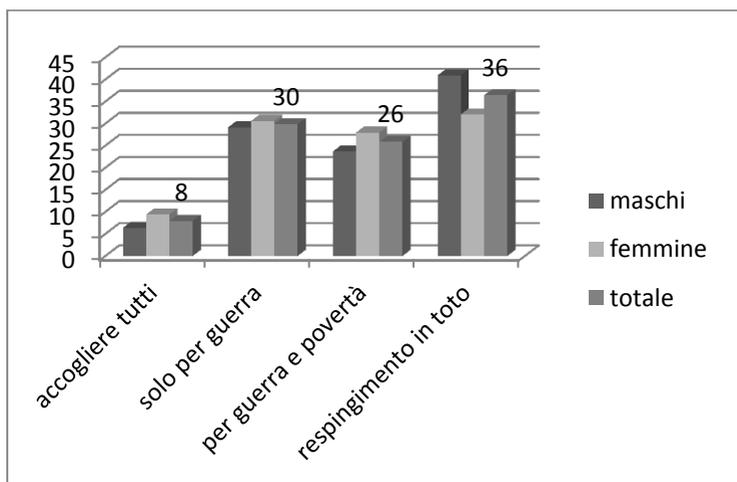
Distribuendo equamente i "senza opinione" si ottiene il seguente risultato.



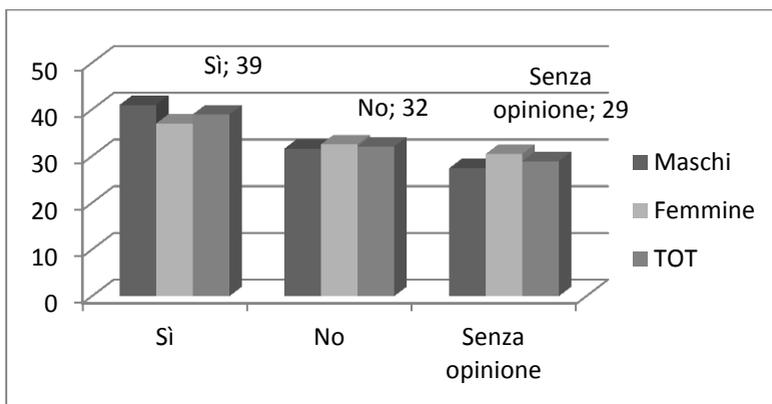
Ritieni che l'UE debba dotarsi di un unico esercito per la difesa del suo territorio?



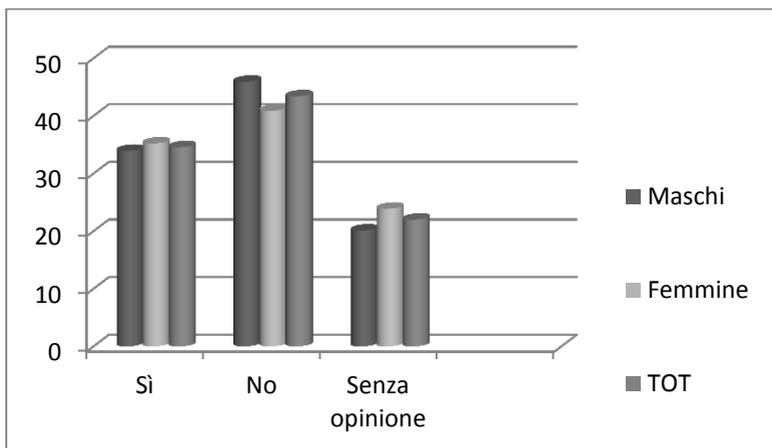
Difronte all'attuale flusso migratorio, ritieni opportuno: accogliere tutti indistintamente; accogliere solo i rifugiati per motivi bellici; per motivi bellici ed economici; respingere tutti?



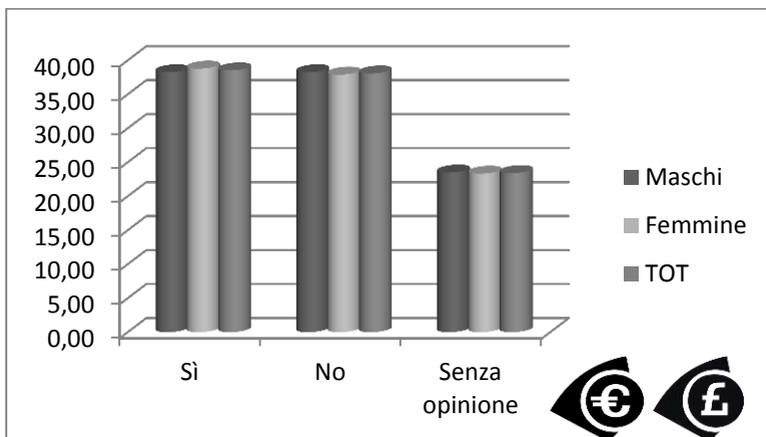
Vuoi che ciascuno stato membro ritorni ad avere maggiore potere riducendo quello europeo?



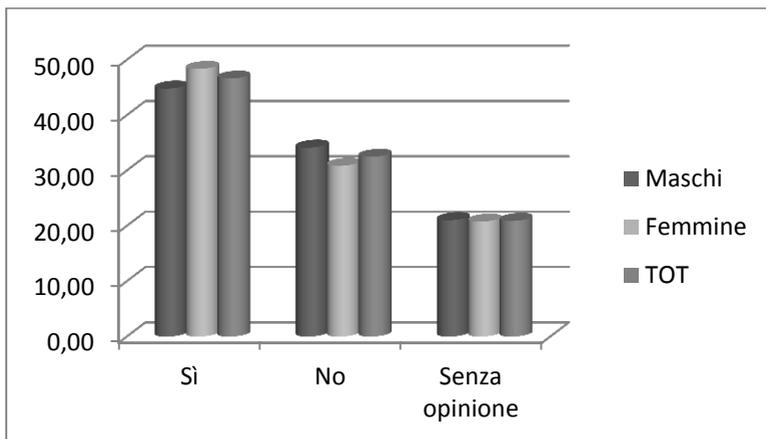
Vuoi che la politica controlli maggiormente l'economia?



Vuoi che l'Italia ritorni alla lira?



Vuoi mantenere la libera circolazione di persone e merci all'interno dell'UE?



How European are you? Are you a eurosceptic or a pro-European?

“I am a supporter of the European Union because it allows collaboration between countries that are geographically close to each other. Cooperation can help member states to fight competition from the rest of the world markets and strengthen trade links. The EU most important achievement is the free movement of people, goods, services and capital: these fundamental freedoms improve our everyday life.”

“I am a supporter of the European Union because the different treaties that have been signed since 1952 have led to the creation of an area where cooperation is an essential aspect from the political, economic and cultural points of view. In 1957 the Treaty of Rome allowed the creation of the European Economic Community and thanks to the common market later the European monetary union was established. The Maastricht Treaty, which was signed in 1992, introduced the idea of Union citizenship, so today we can live, study and work everywhere in the community and vote at local and European elections.”

“I think that there are pros and cons. For example, The EU can help a small country like Italy to exchange goods with the other world countries like the USA. If our country were not part of the European Union, maybe bigger and stronger countries would not care about Italy. Nevertheless, joining the EU implies sacrifices. Indeed, even if our small country is very important, it has to pay for and respect decisions made by bigger ones. Moreover, the EU does not always respect us and makes us deal with immigration without its support.”

“I am a pro-European because there are a lot of positive aspects in being in the European Union. In my opinion, all states will be more powerful if they join. The common currency, the euro, is very strong. From another point of view, the EU has committed itself to ensuring satisfactory working conditions to protect workers’ rights. Thanks to the European Union, today we enjoy greater freedom: we are free to travel, work and trade abroad. Moreover, it has always assumed the rule of law and the promotion of human rights as its founding values.”

“Euroscepticism could lead to war”

What do you think of this statement made by former European President Herman Van Rompuy on 10 November 2010?

“The European Union has always been seen as an untouchable and a united institution where cooperation between member states was considered sacred. The consequent opposition to the European integration process is leading Europe to a new crisis. Brexit represents the starting point of what will happen in the future of Europe.”

“Euroscepticism is the opposition to the process of European political integration. It is a phenomenon that could lead to wars between the nations and the various political forces in different countries are debating on this issue. Van Rompuy argues that every member state cannot live without the help of a supranational body in the globalised world and his comment suggests that a member state’s departure will be considered as a sign of military hostility and dangerous nationalism that eventually could lead to wars across the continent.”

“The former European Council President Herman Van Rompuy says that we cannot imagine a return to the past with national borders and national currencies. The European Union has brought peace, prosperity and democracy. Member states must circumscribe anti-Europeans and Eurosceptics. In my opinion, euroscepticism will not lead to war, but it could cause internal conflicts between the member states.”

6 KEY QUESTIONS ABOUT BREXIT:

What does Brexit mean?

Brexit is a word merger, a combination of the words Britain and exit and it is a shorter way of saying the United Kingdom leaving the European Union.

What is the UK's position in the EU?

The UK joined the European Community in 1973, but it has always been at the same time within Europe and apart from it. So far 26 countries have dropped their internal borders as a result of the Schengen agreement, but the United Kingdom and Ireland have chosen not to join. The Euro is the official currency of 19 out of 28 EU member countries (Euro-zone), but the UK has not adopted it.

Why is Britain leaving the European Union?

In 2016 Prime Minister David Cameron decided to hold a referendum on whether Britain should remain in the EU. Actually, he only wanted to change the terms of Britain's membership in the EU, but in the **Brexit referendum**, which took place on **23rd June** 2016, British people voted to leave the European Union.

The main arguments for Brexit are:

- To let Britain take full control its borders and reduce immigration;
- More independence from the rules and regulations of the single market.
- EU membership costs too much.

What were the main reasons for wanting the UK to stay?

Some of the arguments of the people who voted "remain" are:

- A stronger economy; staying in the EU makes it easier to trade with other member countries and move money, people and goods around the world;
- The fact that Britain's status in the world could be damaged by leaving;

- Higher level of security: European countries together can manage the threats from terrorism and face other common challenges, such as immigration.

What happened after the referendum?

After his failure to secure Britain's future in the European Union, David Cameron resigned and Theresa May replaced him as Conservative Party leader and Prime Minister in **July 2016**.

On **29th March 2017** Theresa May triggered Article 50 of the Treaty on European Union (the process of leaving the EU) and on **30th March 2017** the government published the Great Repeal Bill White Paper. It means that the government will repeal the 1972 European Communities Act which took the UK into the EU and will ensure that European law will no longer apply in the UK.

What is Article 50 of the Lisbon Treaty and why is it important ?

The Lisbon Treaty is an agreement signed up to by all EU states which became law in 2009. Article 50 is a plan that defines procedures for a member country to leave the European Union. It gives the two sides two years to negotiate the terms of the split.

The UK will leave the European Union on Friday **29th March 2019**.

Classe V RIM

Prof.ssa **Chiara Tartufoli**
Insegnante di Inglese

La Brexit

Classe I Ite

Durante lo scorso a.s., affrontando lo studio della geografia del continente europeo, abbiamo dedicato alcune lezioni per trattare e approfondire il tema della “Brexit”. Di seguito riportiamo un lavoro conclusivo estratto dalle nostre ricerche.

Il termine BREXIT (acronimo di Britain Exit) indica l’uscita del Regno Unito dall’UE. Il 23 giugno 2016, infatti, gli elettori britannici tramite un referendum si sono espressi su questo tema; i risultati hanno visto il 52% di voti pro Leave (leave – andare via) contro un rimanente 48% pro Remain (remain – restare): anziani, pensionati, classi meno istruite hanno optato per la linea anti-UE, mentre giovani, studenti e laureati, per lo più concentrati nelle città universitarie e nelle metropoli, hanno votato per il remain.

Sull’esito delle votazioni hanno influito senza dubbio le problematiche legate al fenomeno dell’immigrazione, che vede per questo paese una lunga tradizione di accoglienza, messa in crisi oggi dai timori che il sistema del Welfare possa diventare insostenibile.

Il 29 Marzo 2017 il governo di Theresa May ha quindi invocato l’art. 50, articolo introdotto dal Trattato di Lisbona nel 2009 (in precedenza non era prevista l’eventualità che un membro potesse uscire) e finora mai utilizzato. Da questo momento in poi è scattato un negoziato che si dovrebbe concludere nel giro di 2 anni. Al termine dei negoziati spetterà al Consiglio e al Parlamento dell’UE approvare l’accordo per l’uscita del Regno Unito, che avverrà quindi nel 2019. Nel

frattempo, i britannici eletti nel Parlamento Europeo sono degli “osservatori”.

Le conseguenze della Brexit sono solamente ipotizzabili, perché gli accordi tra Bruxelles e Londra sono ancora da definire: sono accordi commerciali, di accesso al mercato unico europeo, di norme sulla conformità dei prodotti, ma anche accordi che regolano il settore finanziario, del quale Londra è uno dei nodi globali; sono inoltre accordi che regolano la libera circolazione delle persone, la realizzazione di progetti di studio come Erasmus o altri programmi di ricerca.

Per ciò che riguarda la mobilità studentesca con Erasmus, ad esempio, il Regno Unito finora è stato una meta preferita da molti studenti: guardando i dati del 2014, infatti, a fronte di 15.000 studenti inglesi che sono partiti, ne sono arrivati 27.401.

Riportiamo un altro dato che ci riguarda da vicino: grazie al principio di libera circolazione delle persone in vigore fino ad ora, sono 600.000 gli italiani che vivono e lavorano in Gran Bretagna e almeno 20.000 i britannici che fanno lo stesso in Italia.

Dal punto di vista economico poi, il mercato unico è di importanza fondamentale per il Regno Unito, dato che vale il 44% dell’export delle sue merci e il 39% di quello dei servizi.

Dalla parte opposta, l’UE vede in tutto ciò ridimensionato il suo peso demografico, economico e geopolitico, visto che il 13% dei cittadini europei è britannico e che la sua economia rappresenta il 17% di quella totale dell’UE.

Ricordiamo infine le parole del giornalista Maurizio Molinari che scrive: “L’uscita di Londra dall’UE minaccia di far rinascere l’Europa degli egoismi nazionali che i padri fondatori si lasciarono alle spalle nel 1957 firmando i Trattati di Roma.”

Concludendo, dunque, tutto questo è forse un passo indietro rispetto ai principi che ispirarono la nascita delle prime comunità europee.

Lavoro della classe 1° I.T.E. a.s. 2016/17

Rielaborato da: Achilli Gloria, Antognozzi Chiara, Miti Alice

Prof.ssa **Brunella Bonifazi**

Insegnante di Geografia

Sitografia:

<http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica>

<http://zonageografia.deascuola.it/articoli/brexit-effetti>

<http://www.lastampa.it/cultura/scuola/e20>

<http://ischool.startupitalia.eu/world/-brexit-referendum-erasmus>

“La tierra que pisamos”

La terra che calpestiamo

***“La inmigración no se puede parar elevando muros
L’immigrazione non si può arrestare innalzando muri
alrededor de Europa y mirando por otro lado”***
intorno all’Europa guardando dall’altro lato”

*(Jesús Carrasco, Premio de Literatura de la Unión Europea
Premio della letteratura dell’Unione Europea
2016 por su novela “ LA TIERRA QUE PISAMOS”)
per il suo romanzo “La terra che calpestiamo”*

*Si ridiculizamos, denunciamos, disminuizamos
Se ridicolizziamo, denunciemo, sminuiamo
la tierra que pisamos
la terra che calpestiamo
no crearemos nunca una Europa unida.
non creeremo mai un’Europa unita.*

*Es nuestro deber levantar, hacer prosperar y proteger
È nostro dovere innalzare, far prosperare e proteggere
Europa por y para los ciudadanos europeos.
L’Europa per i cittadini europei.*

*Es importante poder viajar de manera económica
È importante poter viaggiare in modo economico
compartiendo una moneda única accediendo
utilizzando una moneta unica accedendo
a un mercado único.
a un mercato unico.*

La herencia cultural europea es nuestro tesoro
L'eredità culturale europea è il nostro tesoro
y hay que preservarlo
e bisogna conservarlo

La Unión Europea ha recibido el Premio Nobel
L'Unione Europea ha ricevuto il Premio Nobel
por su sa contribución a la paz,
per il suo contributo alla pace,
construyendo una relación de confianza mutua
costruendo una relazione di reciproca fiducia
y el trabajo de los representantes comunitarios ha reflejado
“*la fraternidad entre naciones*”
e il lavoro dei rappresentanti comunitari ha evidenziato la fratellanza tra le nazioni.

La unión en la diversidad es nuestra fuerza!
L'Unione nella diversità è la nostra forza!

“España aporta a la Unión Europea su saber de nación vieja
La Spagna apporta all'Unione Europea il suo sapere di vecchia nazione
y su entusiasmo de pueblo joven con la convicción
e il suo entusiasmo di popolo giovane con la convinzione
de que un futuro de unidad es el único posible”
che un futuro di unità è l'unico possibile”

(Discurso del Presidente del Gobierno Español, Felipe Gonzales, 12 junio 1985)

(Discurso del Presidente del Gobierno Spagnolo, Felipe Gonzales 12 giugno 1985)

Prof.ssa **Roberta Ferrara**
Insegnante di Spagnolo

Immigrazione

L'immigrazione è il trasferimento permanente o temporaneo di singoli individui o di gruppi di persone in un paese o luogo diverso da quello di origine. Il fenomeno è l'opposto dell'emigrazione.

TIPOLOGIA

Si possono includere le migrazioni di popolazioni tra paesi e i movimenti interni ad un paese; l'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici e controversi, dal punto di vista delle cause e delle conseguenze. Per quanto riguarda i paesi destinatari dei fenomeni migratori (principalmente le nazioni cosiddette sviluppate o in via di sviluppo), i problemi che si pongono riguardano la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza. Il fenomeno dell'immigrazione è un tema associato a quello dell'aumento della delinquenza e della criminalità. Per quanto riguarda l'Italia, tuttavia, delle ricerche econometriche hanno dimostrato che non c'è alcun nesso fra immigrazione e criminalità. I due fenomeni sono entrambi attratti dalla ricchezza, e quindi possono intensificarsi contemporaneamente nelle zone ricche, senza però che l'una causi o favorisca l'altra. L'immigrazione può contribuire a risolvere problemi come sovrappopolazione, fame, epidemie e povertà nel Paese di origine. A livello politico, i Paesi di origine e di destinazione possono stringere accordi bilaterali che prevedono flussi migratori programmati e controllati, per rispondere a esigenze di manodopera del Paese di destinazione, a problemi di sovrappopolazione del Paese d'origine, compensati da altri aspetti come uno scambio di materie prime ed energia. Un accordo di questo tipo può prevedere la fornitura di materie prime e manodopera in cambio di prodotti finiti ed investimenti nell'industria e in infrastrutture nel Paese fornitore.

CAUSE DELL'IMMIGRAZIONE

La causa del fenomeno dell'immigrazione può trovare origine in motivazioni:

- economiche (per sfuggire alla povertà, per cercare migliori condizioni di vita cioè lasciare il proprio paese per vivere meglio);
- lavorative (per trovare un impiego, per migliorare il proprio posto di lavoro e guadagnare soldi per vivere);
- alimentari (per una mancanza di cibo tale da non soddisfare il minimo necessario per la sopravvivenza);
- climatiche (a causa di sconvolgimenti ambientali come la siccità, l'innalzamento del mare);
- motivazioni politiche (dittature, persecuzioni, soprusi, guerre, genocidi, pulizia etnica);
- di tipo religioso (impossibilità di praticare il proprio culto religioso);
- derivate da disastri naturali (tsunami, alluvioni, terremoti, carestie, frane, valanghe);
- personali (scelta ideologica, fidanzamento con un partner residente in un altro paese);
- di tipo sentimentale (riunificazione familiare);
- di tipo criminale: (a) fuga (per sfuggire alla giustizia del proprio paese, per evitare un arresto); (b) attrazione (per ottenere risultati migliori dalla propria attività malavitosa);
- per istruzione (per frequentare una scuola e conseguire un titolo di studio, garantire ai propri figli un'istruzione, apprendere una lingua straniera).
- in maniera forzata, dove chi migra è vittima della tratta di esseri umani.

Lavoro svolto con gli studenti della II a. s. 2016/17

Prof.ssa **Rosita Pieragostini**
Insegnante di Religione

L'unità nella diversità: il mistero trinitario come modello di unità tra i popoli.

*La grande preoccupazione di Gesù per l'unità nelle
comunità: Gv 17,1-26*

1 Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. 2 Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. 3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. 4 Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. 5 E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

6 Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. 7 Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, 8 perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. 9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. 10 Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. 11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

12 Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato per-

duto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. 13 Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. 14 Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

15 Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. 16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. 17 Consacrali nella verità. La tua parola è verità. 18 Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; 19 per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

20 non prego solo per questi, ma Anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; 21 perché Tutti siano una sola cosa. Come tu, padre, sei in me e io in te, siano Anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai Mandato.

22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. 23 Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

24 Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. 26 E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Il dramma della divisione tra i cristiani

La gente diceva dei primi cristiani “guardate come si amano”; mediante l'amore tra le persone le comunità rivelano al mondo il desiderio più profondo di Gesù ma le attuali divisioni tra i cristiani minano la credibilità del messaggio cristiano.

*L'unità nell'amore rivelata nella Trinità
come modello per le comunità*

Il modello trinitario va inteso come punto di partenza per l'abbattimento dei confini, non tanto fra stati ma tra uomo e uomo.

Prof. Pandelis Borovas
Insegnante di Religione

Cittadinanza europea

Il 2013 è stato dichiarato l'anno dei cittadini europei. Ma cosa significa essere cittadini europei?

In generale, essere cittadini significa essere vincolati, dal punto di vista giuridico, all'entità politica che amministra un Territorio.

La **cittadinanza dell'Unione Europea** è stata istituita dal Trattato di Maastricht del 1992, in base al quale vengono posti i pilastri dell'azione comunitaria: è cittadino dell'Unione Europea chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro.

Il Trattato di Lisbona, in vigore dal 1° dicembre 2009, nel sancire che l'Unione Europea si fonda su valori comuni agli Stati membri, quali la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto, il rispetto della dignità e dei diritti umani, chiarisce definitivamente che la cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce.

L'Unione Europea riconosce diritti e libertà di eccezionale rilevanza a tutti i cittadini degli Stati membri, facendo riferimento ai principi sanciti dalla "Carta dei diritti fondamentali" proclamata nel 2000 e adottata a Strasburgo il 12/12/2007, a cui il Trattato di Lisbona conferisce valore giuridico, ponendola dunque come pienamente vincolante per tutte le istituzioni europee.

Essa prevede disposizioni riguardo a quelli che sono i suoi principi democratici e che si fondano sul rispetto, in tutte le sue attività, del principio dell'uguaglianza dei cittadini, i quali beneficiano di uguale attenzione da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari.

Essere cittadini dell'Unione Europea conferisce perciò diritti di varia natura, che si aggiungono a quelli previsti dalla cittadinanza nazionale.

Tra questi diritti possiamo ricordare:

- la libertà di circolare e di soggiornare nel territorio degli Stati membri. Questa libertà non è soltanto turistica, ma ad essa è collegata la libertà di ogni cittadino di stabilirsi e di lavorare in ogni Stato membro con pari diritti dei residenti. Oggi è considerevolmente aumentato il numero di giovani europei che visitano i Paesi vicini ai fini di studio. Inoltre è molto più semplice lavorare in un altro paese dell'U.E., inserendo il proprio curriculum vitae in un sistema unico e collegato, grazie al reciproco riconoscimento di un'ampia serie di titoli di studio e di qualifiche professionali e grazie alla parità dei diritti sancita per tutti i lavoratori.

- il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni del Parlamento Europeo, partecipando alla vita democratica dell'Unione;

- il diritto di voto, attivo e passivo, alle elezioni amministrative del comune dello Stato membro in cui si ha la residenza, alle stesse condizioni previste per i cittadini di tale Stato;

- il diritto di presentare petizione al Parlamento Europeo;

- il diritto di rivolgersi e sporgere denuncia al Mediatore europeo, oltre che il diritto di scrivere alle Istituzioni e agli organi dell'Unione europea in una qualsiasi delle lingue ufficiali degli Stati membri e di ricevere risposta nella stessa lingua;

- il diritto di accedere ai documenti del Parlamento Europeo, del Consiglio e della Commissione;

- il diritto di beneficiare sul territorio di uno Stato terzo (non appartenente quindi all'U.E.) della tutela diplomatica o consolare di uno qualsiasi degli Stati membri, nel caso in cui lo Stato di origine non sia rappresentato in quel Paese

Innumerevoli sono gli ambiti in cui l'Unione Europea, anche attraverso la Corte di Giustizia, interviene continuamente: l'uguaglianza, il diritto alla vita, la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute, il diritto a un giusto processo, la protezione dei consumatori, il rispetto dell'ambiente e delle risorse biolo-

giche. Con questi interventi, basati sulla “Carta dei diritti fondamentali” che ogni stato membro è giuridicamente tenuto a rispettare, l’Unione Europea svolge un’ imprescindibile tutela nei confronti di quei valori fondamentali, considerati universali e inviolabili, che sono riconosciuti a tutti i cittadini europei.

Pertanto esiste oggi un bagaglio granitico di tutele che ogni cittadino d’Europa possiede, indipendentemente dalla sua nazionalità, e a cui ogni Stato membro è tenuto a dare riconoscimento anche laddove il diritto nazionale non lo preveda.

In conclusione, essere cittadini dell’Unione Europea vuol dire pensare all’Europa non come a qualcosa di astratto, lontano dalla vita di tutti i giorni, ma come a una realtà comune. La carta dei diritti dei cittadini europei non è solo un insieme di intenti scritti, ma è anche la possibilità per usufruire di tanti vantaggi pratici.

Il concetto di cittadinanza europea non va identificato con quello di nazionalità, ma piuttosto con i diritti che spettano ai membri di una collettività. Essere cittadini europei significa anche crescere in una famiglia di “diversi ma uguali”, rendendosi partecipi di concetti concreti quali la democrazia, la pace, la solidarietà, favorendo il dialogo tra i vari Paesi e lottando insieme per un mondo migliore, per un mondo unito.

Infine ricordiamo che gli Stati membri dell’Unione Europea usano anche un passaporto comune, di color rosso bordaux con impresso il nome dello Stato membro, il timbro ed il titolo "Unione europea" debitamente tradotto nella lingua nazionale.



Prof. Sebastiano Pasquini
Insegnante di Diritto e di Economia politica

Come vengono equiparati i titoli di studio dei diversi stati membri dell'Unione Europea?

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 aprile 2008 ha istituito l'European Qualification Framework (EQF), a seguito di un lungo processo avviato con il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo del 2000.

L'obiettivo della raccomandazione è quello “di istituire un quadro di riferimento comune che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore sia per l'istruzione e la formazione professionale.”

Ciò comporta l'impegno degli Stati membri ad usare il Quadro europeo delle qualificazioni come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualificazioni dei diversi sistemi nazionali e “per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità nella società basata sulla conoscenza”

La raccomandazione nell'Allegato 2 prevede otto livelli di qualificazione definiti da appositi descrittori di conoscenze, abilità, competenze.

Nel sistema scolastico e universitario italiano queste le appartenenze dei titoli ai diversi livelli EQF.

Livello EQF

Tipologia di qualificazione

- 1) Diploma di licenza conclusiva del I ciclo di istruzione.
- 2) Certificazione delle competenze di base acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.
- 3) Attestato di qualifica di operatore professionale.

- 4) Diploma professionale di tecnico, Diploma liceale, Diploma di istruzione tecnica, Diploma di istruzione professionale, Certificato di specializzazione tecnica superiore.
- 5) Diploma di tecnico superiore.
- 6) Laurea, Diploma Accademico di I livello.
- 7) Laurea Magistrale, Diploma Accademico di II livello, Master universitario di I livello, Diploma Accademico di specializzazione (I), Diploma di perfezionamento o master (I).
- 8) Dottorato di ricerca, Diploma accademico di formazione alla ricerca, Diploma di specializzazione, Master universitario di II livello, Diploma Accademico di specializzazione (II), Diploma di perfezionamento o master (II).

Dott.Roberto Vespasiani

Oltre l'ordinario

La scuola incontra la legalità: una mattinata con Pietro Grasso

Ancona, 18 novembre 2016, Aula Magna dell'Università Politecnica delle Marche

Oltre seicento studenti, provenienti da istituti superiori di tutte le province delle Marche e, tra quei seicento, anche i “nostri” ragazzi dell’Istituto Tecnico Economico: l’occasione era del resto importante! Non “unica” nel suo genere, perché Pietro Grasso – oggi Presidente del Senato – incontra gli studenti fin da quando era un magistrato antimafia, e lo fa con la convinzione che dalla scuola e dai giovani occorra ripartire, oggi come ieri, per parlare di diritti, reagire alle prepotenze, combattere ingiustizie e scardinare lo scetticismo che l’uomo acquisisce col tempo, ma che non è il tratto della gioventù. Tipico dei giovani è credere nelle utopie, inseguirle, pensare di poterle realizzare. “Dedicare parte del tempo libero al rapporto coi ragazzi, che sono il nostro futuro, non è una frase fatta ma un obiettivo: indirizzarli verso i valori della legalità per costruire un paese migliore”, ha detto Grasso a margine di un incontro, nell’Aula Magna dell’Università Politecnica delle Marche, dove più volte ha fatto appello all’insita voglia dei giovani di cambiare il mondo.

L’irrealizzabile è una parola che il loro dizionario non contempla, né mai dovrebbe. Sappiamo bene, tuttavia, quanto possano essere fragili i nostri giovani, figli di una generazione che, per la prima volta dal dopoguerra, ha minori prospettive rispetto a quella dei genitori. La cronaca è spesso impietosa e

ai giovani racconta gli scandali di un mondo corrotto, dove le occasioni migliori sono di chi è ammanicato, di chi ha qualche “raccomandazione”, un santo in Paradiso e, se questi non ce ne sono, si scende al compromesso del “do ut des”. Chi non lo fa, semplicemente è responsabile del proprio insuccesso, non la vittima della scorrettezza altrui o di un mondo in cui gli indici di disoccupazione giovanile sono saliti alle stelle, mentre i sogni di realizzazione son piombati giù, nelle stalle, dove giungono foschi echi dal futuro e ci si sente candidati alla pensione zero, alla mancanza di tutele sul lavoro, a un impiego sottopagato, demansionato rispetto agli studi intrapresi e via discorrendo.

Troppi giovani sono abituati a sentire mantra del genere fin dall'adolescenza, se non prima; e quando lo storytelling del mondo è questo, facile è che il merito abbia il peso di una parola vuota, che impegno e sacrificio appaiano privi di senso – tanto più se profusi per gli altri – o che il credere in qualcosa diventi mera utopia: di quelle irrealizzabili però!

Per questo, un'Aula Magna gremita di studenti può riaccendere la speranza in un futuro migliore, fatto da chi ha voglia di impegnarsi, di spendere conoscenza nella società complessa, come la nostra. Lo studio resta il modo migliore per prepararsi ad affrontare un mondo del genere, ma è la testimonianza diretta di chi non si è lasciato abbattere ad acquistare un peso incommensurabile.

“Occorre il coraggio di impegnarsi nel quotidiano per costruire una nuova dimensione. Occorre la forza di affrontare le sconfitte, i momenti di sconforto, per non farsi fermare dagli ostacoli e non perdere di vista gli obiettivi”: così si è rivolto Grasso agli studenti, lasciando loro in pegno un consiglio in forma di immagine, tra le più suggestive. “Siate come un fiume! Il fiume nasce alla sua fonte zampillante e poi si crea il proprio letto, incontra ostacoli, ma li aggira con le proprie anse e va avanti; alle volte può anche scomparire, diventare carsico, ma riappare in seguito; un fiume si alimenta di affluenti, di altre forze, ma ha anche i defluenti e fornisce così acqua ad altri

territori; soprattutto – ha concluso Grasso – il fiume non perde mai di vista il proprio obiettivo: il mare. Quindi testa alta e schiena dritta, seguite la vostra coscienza!"

C'è un bisogno grande di infondere forza nei ragazzi, perché la legalità spinge controcorrente, non si adegua mai a quel sistema di convenienza e connivenza accettato supinamente da troppi per paura, debolezza, lassismo, interesse personale. Alla legalità si educa: farlo all'interno dei percorsi di studio, parlarne nelle scuole, è fondamentale. Per tutte queste ragioni, esserci lo scorso 18 novembre era importante. La nostra scuola fa parte del Tavolo della Legalità della Provincia di Fermo, ha dedicato l'ultima uscita di "Numero Zero" – il giornale dell'Istituto C. Urbani – al tema delle violenze di genere: non poteva che aderire all'iniziativa con entusiasmo e soddisfazione, anche per l'esito conseguito. La vicina Ancona è stata davvero un "porto" dove approdare con gli studenti del quinto anno, maturandi e prossimi al traguardo della maggiore età, seduti in un'aula gremita per incontrare la legalità nelle parole di Pietro Grasso e di chi, come lui, ha combattuto per vivere nella legalità: Gabriella Carfora, zia di Attilio Romanò morto nel 2005, all'età di 29 anni, in un attentato camorristico a Napoli, oppure Luca Pagliari, giornalista autore del film-documentario su Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010, o ancora il sindaco di Malegno, Paolo Erba, che ha illustrato il progetto di "micro-accoglienza" avviato nel suo comune, evidenziando quanto sia importante "l'integrazione" per prevenire l'illegalità.

Tanto interesse, curiosità e molta attenzione hanno riempito il silenzio che si è fatto in sala quando, a prendere la parola, sono state le "storie" raccontate dai protagonisti stessi. In occasioni come queste, le storie devono avere un valore in sé e non per la straordinarietà di chi ne è stato protagonista. Se così non fosse, difficilmente i ragazzi potrebbero immedesimarsi. L'eroe è per sua natura eccezionale, fuori dal comune, ma la legalità ha bisogno di rendere ordinario lo straordinario, affinché tutti sentano di poterne essere protagonisti. Non è uno dei

passaggi più significativi del suo intervento, certo, ma quando Grasso ha ricordato *en passant* di un esame fallito all'università, deve essere parso agli studenti molto più vicino, assai più "comune", pur nella straordinarietà del magistrato antimafia che sarebbe diventato negli anni a venire. Così è stato per il racconto del Pietro ragazzino, cresciuto in terra di mafia, e della sua successiva storia in magistratura, i rapporti con i giudici Falcone e Borsellino, i dettagli del maxiprocesso che segnò una svolta nella sua vita, fino al delicato rapporto con il figlio, all'epoca quattordicenne. Anche questa è stata un'incursione felice nell'intimità di un uomo e non di un eroe inimitabile, perché in fondo l'impatto della testimonianza è proprio nella sua straordinaria capacità di avvicinare gli studenti, di stabilire con loro un contatto e lasciare il segno: un solco nel quale la scuola può continuare a seminare, con pazienza. Senza perdere di vista l'obiettivo: come un fiume.

Prof. Stefano Bracalente
Insegnante di Italiano e di Storia

Economic@mente-Metti in conto il tuo futuro

Classe III RIM a.s.2016/17

Gli alunni delle classi terza RIM dell'Istituto Tecnico Economico di Montegiorgio, hanno partecipato all'interessante Corso di educazione finanziaria dal titolo "Economic@mente - Metti in conto il tuo futuro" realizzato dall'ANASF (...) e tenuto dal Dott. Emiliano Carasai (Associazione di categoria che rappresenta i promotori finanziari). Il tutto all'interno del progetto più ampio di educazione economica promosso dal MIUR e sottoscritto dalla Banca d'Italia e da altre



Istituzioni, teso "a migliorare la cultura finanziaria dei giovani ed elemento di sviluppo e crescita sociale".

Così del resto si legge in una nota in merito all'offerta formativa dello stesso Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca: "Il conseguimento di un buon livello di cultura finanziaria rappresenta un requisito base per favorire la familiarità degli studenti con i temi finanziari e sviluppare nelle giovani generazioni competenze che consentano di assumere comportamenti finalizzati ad adottare scelte consapevoli per il

futuro sia come cittadini che come utenti dei servizi finanziarie".

Gli incontri si sono tenuti in aula. Il corso si è sviluppato in cinque incontri e ha toccato i seguenti moduli: 1) Ciclo di vita ed eventi di vita; 2) Obiettivi di vita e l'investimento; 3) Obiettivi di vita e l'indebitamento; 4) La messa in sicurezza: protezione, previdenza; 5) La pianificazione e la necessità di un consulente. Visti gli argomenti e la loro stretta attualità, gli alunni hanno mostrato sempre interesse e hanno partecipato con il giusto coinvolgimento. Durante l'ultimo incontro, ai ragazzi sono stati rilasciati degli attestati di partecipazione al Corso, che potranno essere spesi nei rispettivi curriculum.

"Se avete un sogno proteggerlo! Immaginate con coraggio, poi iniziate a diventare sin da ora ciò che desiderate essere domani": questo il saluto con il quale ha concluso l'ultimo appuntamento il Dott. Carassai prima di ricevere un caloroso applauso dagli allievi dell'Istituto Tecnico Economico di Montegiorgio.

Visto il successo riscosso, gli insegnanti interessati cercheranno di trasformare un progetto occasionale in un appuntamento fisso da sottoporre agli allievi di questo Istituto che vedrà così arricchire ulteriormente la propria offerta formativa a partire dall'anno in corso.

Prof.ssa **Maria Assunta Minnucci**
Insegnante di Economia aziendale

Dalle chiochiere alle calzature di lusso

Storia della calzatura marchigiana dai calzolai medievali ai grandi brands attuali

Introduzione didattica

Consapevoli e convinti del fondamentale legame tra scuola e territorio, sin dallo scorso anno si è tentato di allargare le conoscenze degli studenti dell'Istituto Tecnico Economico di Montegiorgio all'affascinante mondo dell'industria calzaturiera locale.

Il percorso programmato prevede tre approfondimenti che interessano le classi del Triennio. Questi illustrano le tappe significative che hanno trasformato i calzolai del circondario, produttori su commissione nel Medioevo, a grandi imprenditori odierni che esportano in tutto il mondo l'eccellenza Made in Italy.

In particolare, nell'anno scolastico 2016-17, con l'ausilio del canale comunicativo multimediale e abbracciati da tanta passione, gli alunni della classe terza hanno potuto conoscere il contesto medievale dell'arte caligaria marchigiana. Nelle due lezioni tenutesi in aula-video, con meraviglia dei presenti, si è tentato di dare una spiegazione storica agli attuali contorni di un Distretto che ha contribuito a modellare sia il paesaggio sia la società fermano-maceratese degli ultimi decenni.

Presentiamo di seguito, per sommi capi, quanto raccontato e illustrato ai ragazzi.

La calzatura marchigiana dal Medioevo al XVIII secolo

Studiando le mutevoli vicende dei vari settori produttivi marchigiani, storici ed economisti si scontrano quasi sempre

con la difficoltà di trovare un episodio chiave, un inizio certo, ma sono costantemente rimandati a legami con qualcosa di precedente e difficilmente rintracciabile.

Se questo è vero, è altresì certo che nel Trecento la fama dei calzolai marchigiani era arrivata oltre i confini regionali. Testimonianza illustre è data dal Boccaccio che nella Novella Quinta dell'Ottava giornata del suo Decameron cita proprio la calzoleria locale.

Fonti storiche di vario tipo dimostrano infatti che, a partire dai secoli XII e XIII, forte è stata la presenza del cuoio e dell'arte caligaria nelle Marche. Atti d'archivio, testimonianze iconografiche e documenti materiali: queste tessere ed altre ancora contribuiscono alla ricostruzione chiara di un vivace mosaico economico sociale delle medievali terre del Tenna e del Chienti.



Testimonianze d'archivio (esempi)

Da una pergamena conservata presso l'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, datata 8 febbraio 1180, sappiamo che nell'area circostante il monastero esisteva una conceria.

Dall'inventario di Santa Croce del Chienti veniamo a conoscenza della presenza nelle sue pertinenze di una casa per calzolai.

Toponomastica (esempi)

Via delle conce a Fermo, Contrada conce a Sant'Angelo in Pontano, Borgo Conce a Tolentino, Strada della Concia a Montalto Marche, Fonte della concia a Potenza Picena e Via Cuoio a Matelica, sono indice di un'attività fiorente sin dai secoli passati.

Corporazioni (esempi)

A Montegorgio, dove la concia era praticata prevalentemente dalla comunità ebraica, lo statuto della corporazione dei calzolai venne stilato in latino nel 1385 e tradotto in volgare circa un secolo dopo per poter essere da tutti compreso.

La corporazione dei calzolai di Recanati esiste almeno dal 1269.

La confraternita dei calzolai di Sassoferrato possiede un piccolo ospedale fin dal XV secolo.



Affreschi (esempi)

A Fermo, nella chiesa di Sant'Agostino, l'affresco del XVI secolo raffigurante La Pietà con i santi, riporta, in atto devozionale e quindi offerente dell'opera, proprio un calzolaio.

San Crispino (protettore dei calzolai), dei Fratelli Salimbeni, per la chiesa di Santa Maria della Pieve a Sanseverino Marche del XV secolo.

Bassorilievi (esempi)

Chiesa di Sant'Agostino in Amadola: formella con i simboli dei calzolai sul portale in pietra del 1468.

Loggette di Piazza Garibaldi a Fabriano: stemma su pietra dell'arte dei calzolai.

Statuti comunali (esempi)

A Caldarola, per questioni igieniche, viene vietato di trasportare dentro le mura "pelles non siccas et coria cruda".

A Fermo e Sant'Elpidio, disposizioni statutarie vietavano di lavare cuoiami nella pubbliche fontane.

Fonti

Per le notizie storiche sopra riportate si veda:

Raoul Paciaroni, *Concia del cuoio e calzolai nella Marca medievale*, in, Sergio Anselmi (a cura di),

L'industria calzaturiera marchigiana - Dalla manifattura alla fabbrica, Ed. Unione Industriali del Fermano, 1989

Luigi Rossi - Carlo Verducci, *L'arte caligaria in età moderna*, in, Sergio Anselmi (a cura di), ibidem

Prof. Paolo Malaigia
Insegnante di Italiano e di Storia

Consegna curricula 10 luglio 2017

Anche quest'anno, al termine degli Esami di Stato conclusivi, è stata realizzata la mattinata d'incontro tra i nostri neodiplomati e i firmatari del Protocollo Scuola-Lavoro. Presenti: il dott. Giuseppe Tosi, il Comm. Graziano di Battista, Sig. Paolo Tappatà, Sig. Andrea Caranfa, il Sindaco Dott. Armando Benedetti, fra gli imprenditori la Sig.ra Lucilla Steca, il Sig. Carlo Forti e il Sig. Marco Sorbatti.

È in queste occasioni che gli adulti dimostrano la loro attenzione per le giovani generazioni, quella capacità di prendersi cura dell'altro semplicemente ascoltando quello che ha da dire!

Si tratta di un vero e proprio cambio di registro, un momento in cui, senza l'ansia o il peso delle interrogazioni, finalmente si festeggia l'agognato diploma e con esso il successo di aver portato a compimento un percorso quinquennale di studi, spesso in salita e non privo di ostacoli.

Una volta lo chiamavamo esame di maturità e a dire il vero, tale è rimasto! Anche se ogni anno che passa il Ministro di turno imprime la sua presenza, modificandone come può l'ordinanza, che ne regola lo svolgimento, nella realtà l'effetto che l'esame produce sui ragazzi è come sempre di forte impatto!

Dopo cinque anni è gratificante osservare quanto i propri studenti siano cresciuti. I volti serafici e distesi, la disinvoltura



nell'esposizione mostrano quanto siano profondi e preparati, li si crede sempre immaturi e superficiali, forse bisogna saper guardare!

Tre neodiplomate hanno gestito in modo incantevole buona parte della mattinata, lasciando sbigottito il pubblico adulto!

Laura Falconi ha presentato l'avventura di tre giovani del nostro territorio e della loro start-up; ha approfondito l'intervento illustrando le nuove modalità di finanziamento, il crowdfunding. Dimostrazione che un uso corretto delle nuove tecnologie è base imprescindibile per affrontare la trasformazione nel lavoro.

Lucia Marziali ha illustra-



to il suo lavoro di ricerca partendo dai documenti ufficiali con i quali il nonno avviò il forno di famiglia, garantendo così un'opportunità lavorativa a figli e nipoti.

In seguito ha esposto l'importante lavoro di marketing che ha messo in atto per pubblicizzare in modo innovativo l'attività.

Serena Canala è partita dalla sua passione per la musica e l'analisi storica dell'affascinante lavoro di un liutaio del fer-



Serena ci ha reso partecipi delle sue incursioni in quella cucina-bottega che trasuda passione, creatività e competenza, in ogni angolo, infatti, variegati organetti fanno mostra di sé!

Interessante il suo percorso di ricerca storica che l'ha condotta ad approfondire dal punto di vista economico la realtà marchigiana del Distretto Misto.

Si tratta di studi originali, calati nel territorio, portati a termine sotto la guida del Prof. Paolo Malaigia, insegnante d'italiano e storia.



A questo punto sono intervenuti i firmatari del protocollo, premiando le eccellenze con targhe e medaglie ricordo. Inoltre è stato offerto uno stage dalla CNA imprese Fermo alla Sig.na Silvia Pasquini, per il suo brillante percorso scolastico.



Prof.ssa Marzia Grossi

Visitez notre région!

Le Marche

Aspect physique

La région se situe au centre-est de l'Italie sur la mer Adriatique, entre la Romagne au nord, l'Ombrie et la Toscane à l'ouest et les Abruzzes au sud.

Le paysage se compose de montagnes et de collines. Des collines douces percées par quelques fleuves côtiers parallèles, perpendiculaires à la côte et dépassant à peine 100 km de longueur (Foglia, Métaure, Esino, Misa, Chienti, Tenna, Tronto) viennent plonger directement dans la mer.



Les départements

Ancona



La ville de Ancone est le chef-lieu de la région des Marches. Ce département compte environ 481000 habitants.

Il a des frontières communes, au nord-ouest, avec la province de Pesaro et Urbino, au sud

avec la province de Macerata, à l'ouest avec l'Ombrie.

Les villes les plus grandes sont Senigallia (très importante pour le tourisme), Jesi et Fabriano (qui est une ville où il y a une importante papeterie).

Les premières implantations remontent à l'âge du bronze et du fer. Par la suite, les Grecs ont colonisé le territoire et les Romains sont venus et ils ont fondé de nombreuses villes.

Vers l'an 1000 la région d'Ancône a commencé une lutte pour l'indépendance et elle a donc affronté à plusieurs reprises le Saint-Empire romain germanique, qui a essayé à plusieurs reprises de rétablir son autorité.

Ascoli Piceno



Ascoli Piceno est une ville italienne d'environ 51200 habitants.

La ville a été construite par les Picéniens sur une hauteur défensive au IX siècle av.J.-C.2. Elle est conquise par les Romains en -89. La cité est détruite durant la période des invasions barbares entre le ve siècle et le vie siècle (par Totila en particulier en 544) et elle a été occupée ensuite par les Lombards.

Dans les années 2010, le gouvernement italien tente de faire classer la ville au patrimoine mondial de l'UNESCO, en raison de son patrimoine architectural.

Fermo

Fermo est une ville d'environ 175 129 habitants instituée, elle est devenue chef-lieu du département le 11 juin 2004.

La province de Fermo a des



origines anciennes: elle était une colonie romaine établie pour le contrôle de Ascoli et les populations locales, puis Fermo était puissant au Moyen Âge lorsque les Lombards l'ont placée à la tête d'un duché, combinée à celui de Spoleto et plus tard converti par les Francs dans la grande *fermana* de marque.

Macerata



Province de Macerata est une province italienne de 319177 habitants de la région des Marches.

Depuis 2004 est également la seule province des Marches à la frontière sur trois autres de la même région: Ancona nord, sud-

ouest Ascoli Piceno et Fermo au sud.

La province est dérivée de l'état de l'Eglise. Au fil des ans, cette province a subi plusieurs modifications territoriales, en particulier la vente en faveur d'Ancône. En 1929, elle a reçu de la province de Pérouse la commune de Visso.

Pesaro e Urbino

La province de Pesaro et d'Urbino est une province italienne, de la région des Marches. Le chef-lieu est Pesaro. Le département comprend une partie de la région historique du Montefeltro.

Avant la naissance de l'État italien, on utilisait différents noms: le duché de Montefeltro, alors le Département de



Metauro avec Napoléon et de la délégation puis de nouveau apostolique d'Urbino et Pesaro avec les États pontificaux.

Il s'agit d'un carrefour entre les Marches et la proche Ombrie, la Toscane et la Romagne et son territoire

faisait partie de la Gaule jusqu'à la conquête romaine en 295 BC la bataille de Sentino contre les Gaulois.

Produits typiques de la region

Le Marche offrent une grande variété de plats qui mélangent les produits de l'Adriatique à ceux typiques des collines et des montagnes.

Le repas typique de la région peut être composé d'une grande variété de viandes et de fromages; parmi les fromages en particulier, on mentionne le "*pecorino*", qui diffère selon la zone de production.

Les produits typiques plus importants sont:

La truffe blanche: la plus précieuse se trouve en particulier dans la province de Pesaro-Urbino, dans les villes Sant'Angelo in Vado, Acqualagna (capitale de la truffe), Pergola et Apecchio;



- l'huile d'olive qui a une 'origine ancienne et a été apprécié depuis le XIIIe siècle ;
- *Frascarelli*" qu'on mange comme plat principal, c'est à base de riz et de faine mélangés et il est garni avec une sauce tomates;



- les olives "*ascolane*", il s'agit de petites boules farcies avec de la viande;

- "*il brodetto*": c'est une soupe à base de poisson;

- la charcuterie parmi laquelle on doit absolument mentionner "*il Ciabusolo*"

Tourisme dans le Marches

Les Marche sont une région magnifique d'Italie centrale où on peut admirer la mer, les collines, les montagnes, centres de nature et centres d'intérêt culturel-historique-religieux. Mais quelle est la période meilleure pour visiter les Marches?! Les Marches attendent ses touristes dans chaque période de l'année.

Le Marche a obtenu dix-sept drapeaux bleus en 2016, à la suite en Italie seule la Ligurie et la Toscane; Il occupe le premier rang en Italie, avec un drapeau bleu toutes les 10,5 kilomètres.

Les oeuvres d'art allant du roman au gothique, de la peinture du XIIIe siècle à la Renaissance de Raphaël, Carlo Crivelli et Lorenzo Lotto. Les villes de la région sont riches en lieux avec une atmosphère médiévale ou XVIIIe siècle. Dans les centres urbains les plus anciens alternent des lieux de négociation et de la puissance, des places touchées par les anciens chemins romains, palais de vieilles familles nobles ou des sites spirituels et offices ecclésiastiques.

Les destinations les plus visitées sont: la ville d'Urbino, avec son architecture de la Renaissance, est considéré patrimoine de l'humanité, et en collaboration avec Ascoli Piceno,

avec son centre historique entièrement construit en travertin. À Macerata, nous pouvons visiter le Sferisterio qui est un célèbre amphithéâtre antique célèbre pour la saison d'opéra qui se déroule chaque année en été.



Loreto est situé dans la province d'Ancône et il est célèbre pour être la maison de la Basilique de la Sainte Maison, un des plus anciens et des plus importants lieux de pèlerinage marial du monde catholique.

Les Grottes de Frasassi



Ce sont des grottes souterraines près Genga (AN); le complexe couvre une superficie de 180*120 m et vous '200 m d'altitude. Il y a l'intérieur de la grotte de stalagmites (colonnes qui poussent du bas vers le haut) et les stalactites (qui poussent au plafond).

L'abbaye de Fiastra

L'abbaye de Fiastra est un des monuments mieux conservés dans l'architecture de l'Italie de cistercien et représente le plus haut témoignage de la présence des cisterciens dans le Marche.



L'économie

L'économie de la région change au fur et à mesure qu'on se déplace dans les différents départements. Elle est caractérisée par la présence de petites moyennes entreprises surtout concentrées sur la côte et dans les vallées. Dans le sud de la région la production de chaussures occupe une place importante et il y a de grandes marques qui rendent célèbre la région en Italie



et dans le monde entier: on pense au groupe Tod's ou NeroGiardini .

Dans le département de Ancona, il y a le chantier naval ; les usines de papier Fabriano; à Castelfidardo l'industrie des instruments de musique joue un rôle très important; à Pesaro l'industrie du meuble est très développé.

En ce qui concerne le secteur primaire , c'est à dire l'agriculture, on remarque une vaste et renommée production de vin comme le "Verdicchio "et la "Vernaccia" et l'élevage des animaux de basse cour comme des poulets, des lapins, des dindes.

Classe III AFM

Prof.ssa **Loretta Lucoli**
Insegnante di Francese

I nuovi voucher

A partire dal 10 luglio scorso è possibile utilizzare le nuove forme contrattuali per le prestazioni di lavoro occasionale. I buoni di lavoro, meglio conosciuti come voucher, sono stati aboliti e sono stati sostituiti dal **Libretto di Famiglia** e dal **Contratto di prestazione occasionale**. Come è intuibile la differenza tra le due formule dipende dal tipo di utilizzatore. Il libretto di famiglia è utilizzabile solo da soggetti privati che non sono aziende o liberi professionisti e può essere utilizzato per svolgere lavori domestici, assistenza domiciliare per anziani e malati, giardinaggio, pulizia, insegnamento privato ecc. Il contratto di prestazione occasionale è utilizzabile solo da aziende, liberi professionisti, associazioni, fondazioni e pubbliche amministrazioni. In questa sede si tratterà di questa seconda tipologia tipica del mondo aziendale.

Con il **Contratto di prestazione occasionale**, in sigla Presto, un soggetto utilizzatore può usufruire di una prestazione lavorativa di ridotta entità a condizione che vengano rispettate precise disposizioni di legge. Innanzitutto a poter utilizzare questa tipologia contrattuale sono tutti i datori di lavoro che nel corso del precedente anno civile hanno occupato non più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato. Non possono utilizzare questo tipo di contratto le imprese edili, le imprese che operano nel settore delle estrazioni, le imprese che eseguono appalti e in alcuni casi anche le imprese del settore agricolo.

Adempimenti previsti

Per poter utilizzare il **Contratto di prestazione occasionale** i datori di lavoro devono comunicare almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione, attraverso un servizio on line, i dati identificativi del lavoratore, la retribuzione concordata, luogo e durata della prestazione, settore di attività e altre informazioni necessarie. Inoltre l'utilizzatore è obbligato a versare, attraverso il modello F24, il compenso e la quota dei contributi all'INPS che, entro il giorno 16 del mese successivo provvederà ad erogare al lavoratore. Questo meccanismo comporta che le aziende che intendono utilizzare lavoratori con **contratto di prestazione occasionale** devono organizzarsi almeno qualche giorno prima dell'esecuzione della prestazione.

Limiti

La norma ha previsto i seguenti limiti economici all'utilizzo del **Contratto di prestazione occasionale**:

- ogni lavoratore non può avere compensi superiori a € 5.000 con riferimento alla totalità degli utilizzatori;
- ogni Datore di lavoro non può erogare compensi complessivamente superiori a € 5.000 con riferimento alla totalità dei lavoratori;
- il compenso massimo che un datore di lavoro può erogare al singolo lavoratore non può superare i 2.500 euro.

Compenso orario

Il compenso minimo orario che spetta al lavoratore è di € 9 con un minimo giornaliero di € 36. Questo significa che se un datore di lavoro ha bisogno di una prestazione lavorativa di 2 ore, dovendo retribuire il lavoratore con un minimo di € 36 al giorno, il costo della prestazione non è di € 9 all'ora bensì di € 18. Inoltre, il datore di lavoro dovrà versare all'INPS altri €

3,41 per ogni ora a titolo di contributo INPS, premio INAIL oltre a oneri di gestione. Complessivamente il costo minimo giornaliero di un **contratto di prestazione occasionale** è di € 49,64 anche se le ore effettivamente lavorate sono inferiori a quattro.

Conclusioni

L'utilizzo di questo nuovo strumento contrattuale è stato, in questi mesi, molto limitato, rispetto ai vecchi voucher, a causa della macchinosità della procedura e del costo che gli utilizzatori devono sostenere.

Prof. Antonio Marziali
Insegnante di Economia aziendale

**Catalogo della mostra sulla storia
del debito pubblico italiano
dall'unità d'Italia ai giorni nostri**



IISS "C.Urbani"
Porto Sant'Elpidio

Istituto Tecnico Economico "E.Medi"
Montegiorgio

***Il debito pubblico italiano
dall'unità ai nostri giorni***



All'assioma di Pitagora i numeri governano il mondo, Goethe ha aggiunto: è almeno certo che le cifre insegnano come il mondo è governato.

Montegiorgio, 7 dicembre 2017, ore 9,00,
Aula magna dell'Istituto Superiore "E. Medi"

Parole da conoscere

Che cos'è il debito pubblico di uno Stato?

Come per le famiglie anche per lo Stato il debito si crea quando si spende più delle entrate. Lo Stato si presta il denaro emettendo dei titoli sui quali deve pagare un certo interesse che ne accresce il debito. L'insieme del valore nominale dei titoli da restituire più gli interessi si chiama debito pubblico.

Che cos'è l'inflazione?

L'aumento generale dei prezzi, collegato di solito all'aumento dei ricavi delle famiglie.

Che cosa comporta l'inflazione per i cittadini e per lo Stato (Come essa incide sul debito pubblico)

Sia per i cittadini sia per lo Stato è più facile estinguere i debiti.

PIL, Prodotto Interno Lordo, misura la ricchezza del paese, ma non ella sua distribuzione

Il Pil è uno strumento per misurare l'efficacia degli interventi statali sul processo di sviluppo del Paese. Fu introdotto negli USA dopo la crisi del '29 e nel corso della storia ha subito diversi aggiustamenti di calcolo. Oggi possiamo dire, dopo gli ultimi cambiamenti, che il pil misura la ricchezza complessiva del paese compresa quella prodotta dal lavoro nero e dall'attività malavitosa.

Rapporto debito / Pil

Il rapporto debito Pil indica la capacità dello Stato di poter far fronte ai debiti consolidati e alle attività d'investimento. La "gravità" o meno di un debito viene meglio contestualizzata, se rapportata (confrontata) con la ricchezza totale del paese, cioè del PIL. A Maastricht ne sono stati fissati i parametri.

Debito pubblico del regno d'Italia, legge 10 luglio 1861



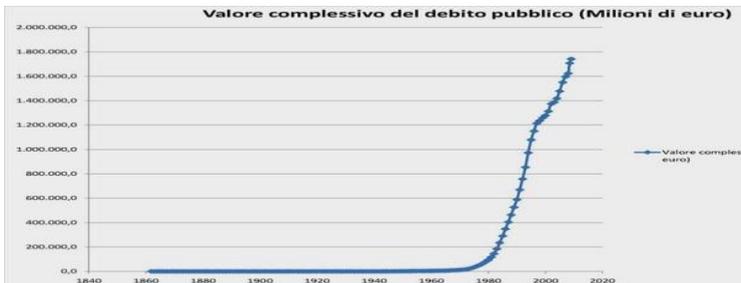
“Questa legge, voluta dal conte Pietro Bastogi, costituisce il primo tentativo di unificare le finanze del neonato Stato italiano”.

“Il Gran libro del debito pubblico, nello specifico, è costituito da un insieme di registri nei quali l'amministrazione del debito pubblico prevede l'iscrizione dei prestiti e stabilisce in modo formale e definitivo che i

bilanci dello Stato contengano tra le spese ordinarie le somme corrispondenti agli interessi e ai premi inerenti al prestito”.

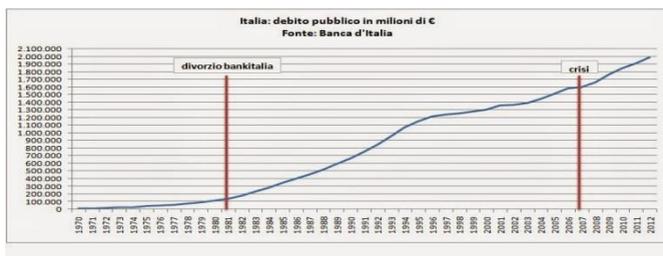
“Il debito, al momento dell'unità d'Italia, ammontava a circa 2374 milioni di lire così ripartiti: Stati sardi: 1292 milioni, Lombardia: 152 milioni, Parma: 12 milioni, Modena: 18 milioni, Romagna: 19 milioni, Marche: 5 milioni, Umbria: 7 milioni, Toscana: 139 milioni, Napoli: 522 milioni Sicilia: 209 milioni”.

Evoluzione del debito pubblico italiano, rapporto con il Pil



Il debito pubblico esplose dopo il divorzio tra il Tesoro e la Banca d'Italia, 1981

Esame analitico tra il 1981 e l'inizio della crisi finanziaria



Debito pubblico e fatti storici

Dal 1861, *formazione dello stato unitario*, al 1870, presa di Roma, il rapporto tra il debito pubblico e il Pil passò dal 45 al 96% dovuto alle spese militari e all'assunzione dei debiti degli stati annessi.

Lo *scandalo della Banca romana* del 1893 porta a un'impennata del debito che l'anno successivo sarà pari al 113,66 del Pil.

L'incapacità dei governi liberali di risolvere i problemi del *dopoguerra* porta il debito pubblico a quota 153,11 sul Pil.

Durante il *ventennio fascista* ci fu una iniziale diminuzione e poi una sostanziale stabilizzazione del debito in % sul Pil: dal 143,22 del 1923 si passa al 50,55 del 1926 fino al 62,75 del 1941. Durante la seconda guerra mondiale si arriva a 107,94 D/P

Nel *secondo dopoguerra* il debito si stabilizza intorno al 50 % rispetto al Pil fino al 1981.

Con il *divorzio del Ministero del tesoro dalla Banca d'Italia*, 1981, il debito cresce continuamente fino alla creazione dell'Euro, nel 1994 raggiunge il 121,84 per decrescere fino al 103,62 del 2007

La *crisi finanziaria internazionale 2007* torna a far crescere il debito pubblico in rapporto al Pil che nel 2016 era di 134,8.

Il divorzio più costoso per gli italiani

Il debito pubblico sale vertiginosamente

Il 12 febbraio 1981, l'allora ministro del tesoro Beniamino Andreatta scrive al Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.



“Caro Governatore,

ho da tempo maturato l'opinione che molti problemi di gestione della politica monetaria siano resi più acuti da un'insufficiente autonomia della condotta della Banca d'Italia nei confronti delle esigenze di finanziamento del Tesoro.

In particolare l'esistenza di un obbligo di acquisto residuale in sede d'asta di BOT... E' mia intenzione perciò riesaminare... Tale riesame dovrebbe portare ad un sistema in cui l'intervento della Banca d'Italia all'asta dei BOT sia una libera decisione della Banca stessa, e in cui l'offerta della Banca concorra, su un piano di parità con le altre, a determinarne il prezzo...”

Ciampi, 6 marzo 1981:

“Caro Ministro, rispondo alla Sua..., le cui linee di ragionamento mi trovano sostanzialmente d'accordo”.

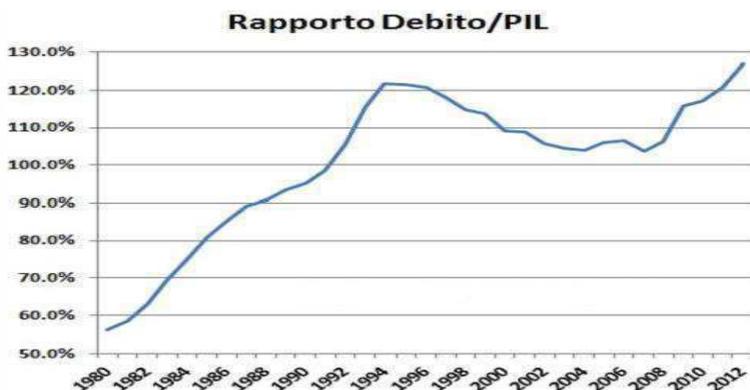


Dopo dieci anni, Andreatta riconosce l'errore: nel frattempo il debito reale è passato da 530 a 1.250 miliardi di Euro.

L'ex ministro del Tesoro Andreatta (1991) racconta: "Con l'asta dei Bot del luglio 1981 iniziava un nuovo regime di politica monetaria. Si inaugurava, infatti, il cosiddetto Divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia: una "separazione dei beni" che esimeva la seconda a garantire in asta il collocamento integrale dei titoli offerti dal primo".

"i miei consulenti legali mi diedero un parere favorevole sulla mia esclusiva competenza come ministro del tesoro, **di ridefinire i termini delle disposizioni date alla Banca d'Italia** circa le modalità dei suoi interventi" ...

"**I tassi di interesse positivi in termini reali si tradussero rapidamente in un nuovo grave problema per la politica economica**, aumentando il fabbisogno del Tesoro e **l'escalation della crescita del debito** rispetto al prodotto nazionale. Da quel momento la vita dei ministri del Tesoro si era fatta più difficile ... bisognava continuare a **stringere le spese di competenza.** "



Per meglio comprendere

Prima del divorzio la Banca d'Italia, dopo aver concordato col Ministero del Tesoro il tasso d'interesse col quale emettere i titoli di stato per finanziarsi, s'impegnava ad acquistare gli invenduti; ciò garantiva il finanziamento dello Stato senza l'effetto moltiplicatore degli interessi. Infatti, i titoli venivano emessi con un tasso d'interesse inferiore a quello dell'inflazione.

In questo modo fu possibile, per più di trent'anni, investire in opere pubbliche e in stato sociale controllando il debito pubblico.



Dopo il divorzio, la Banca d'Italia non era più tenuta a comprare i titoli rimasti invenduti, per cui il loro tasso d'interesse era determinato dal mercato (domanda – offerta).

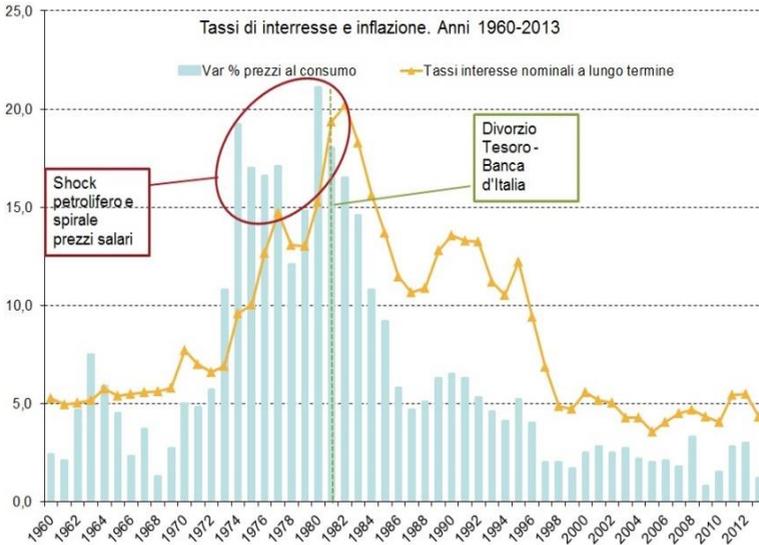


quello d'inflazione.

Il debito pubblico iniziò a gonfiarsi esageratamente.

Lo Stato finì per essere in balia degli speculatori privati e per finanziarsi dovette pagare tassi d'interesse superiori a

Scostamento tra interessi e inflazione



Quando lo Stato paga tassi d'interesse inferiori all'inflazione, il debito pubblico tende a diminuire. Infatti, la somma restituita in termini di potere d'acquisto, anche se nominalmente più alta, vale di meno rispetto a quella avuta in prestito.

Inoltre, a un aumento dell'inflazione corrispondono maggiori entrate fiscali.

Dunque, tenere il tasso d'interesse sul debito pubblico inferiore all'inflazione comporta un duplice effetto positivo per le casse dello stato: minori uscite per la restituzione del debito e maggiori entrate fiscali.

Attualmente la BCE cerca di far aumentare l'inflazione per ridurre i debiti pubblici sovrani.

La sovranità monetaria

Sta gonfiandosi in Europa il desiderio di ritorno alla sovranità degli stati, soprattutto in campo monetario; anche in Italia qualcuno inneggia al ritorno alla Lira e alla conseguente uscita dall'Euro.

Di fatto, già dal 1981, con il divorzio tra il Tesoro e la Banca d'Italia, lo Stato doveva ricorrere al mercato internazionale, spesso in mano agli speculatori della finanza privata, per approvvigionarsi del denaro necessario a finanziarsi, così come succede oggi con l'Euro.



Infatti, la BCE presta soldi ai privati (banche) e non agli stati nella stessa maniera in cui avveniva tra lo Stato italiano e la Banca d'Italia fin dal 1981 quando circolava la Lira.

L'Italia non ha perso la sovranità monetaria con l'ingresso nell'Euro, ma molti anni prima.

Deficit e debito

Si definisce disavanzo o deficit quando nell'arco di un anno lo stato spende più di quanto incassa. ($E - S < 0$)

Si parla di avanzo quando si spende meno degli introiti fiscali ($E - S > 0$)

Il disavanzo di un anno, sommato a quello degli anni precedenti, forma il debito pubblico che è l'insieme del valore nominale dei titoli emessi dallo Stato per finanziare la differenza tra entrata e spesa, aumentato degli interessi maturati. Quando lo Stato non è in grado con le entrate fiscali di coprire gli interessi sul debito emette nuovi titoli per finanziare i costi dei prestiti facendo crescere lo stesso.



Si può notare come dal 1992 inizia a esserci un avanzo primario, ciò significa che lo Stato ridistribuisce ai cittadini meno di quanto pagano, purtroppo gli alti interessi sul debito pregresso comportano una spesa totale superiore alle entrate.

L'unità europea

Durante il ventennio, l'isola di Ventotene era adibita a terra di confine per gli antifascisti; nel 1941 si ritrovarono a scrivere il manifesto "Per un'Europa libera e unita" Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colomi.



Nell'agosto del 1943 compare sulla stampa il Manifesto di Ventotene

Dal manifesto di Ventotene

Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei... Gli spiriti sono già ora molto meglio disposti che in passato ad una riorganizzazione federale dell'Europa. La dura esperienza ha aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere ed ha fatto maturare molte circostanze favorevoli al nostro ideale.

...occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un largo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue delibere, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia...

L'UE influenza il debito pubblico

Il serpente monetario (1972) fu creato per stabilizzare il valore dei cambi tra le monete europee in rapporto col dollaro. Esso funzionò solo in parte perché molti paesi dovettero uscirne incapaci di rispettarne i parametri, per cui ci si convinse della necessità dell'unità monetaria (SME 1979) e successivamente dell'Euro(1999), entrato in circolazione il primo gennaio del 2002.

La gestazione dell'euro fu lunga e travagliata, in particolare l'Italia per rientrare nei parametri fissati dovette fare molti sacrifici: tagliare la spesa corrente e aumentare le tasse, ciò comportò una continua diminuzione del rapporto D/P. Si passò dal 118,06% al momento del patto di stabilità e crescita (disciplina di bilancio) 1997 al 103,62% del 2007.



Da questo punto di vista, l'ingresso nell'Euro ha consentito all'Italia di invertire per la prima volta in un quindicennio la crescita del rapporto debito Pil aumentata considerevolmente a partire dal 1981 (Divorzio). La crisi finanziaria internazionale del 2007/8 ha portato a una crisi economica e al conseguente calo produttivo, nonché a un periodo deflattivo che hanno fatto aumentare considerevolmente il debito sul Pil passando dal 103,62% del 2007 al 132,6% del 2016.

Guardando avanti

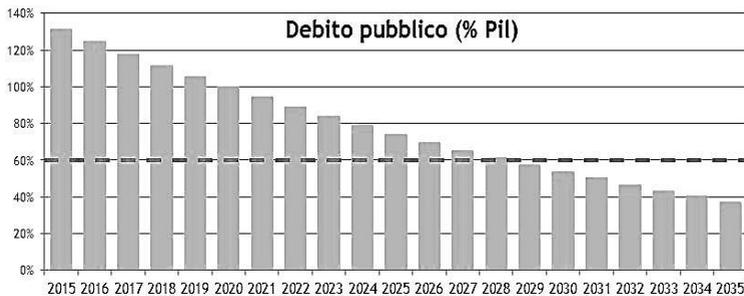


Viviamo un periodo in cui il sogno di un'Europa unita è messo in crisi da movimenti nazionalistici, il più importante è quello rappresentato dalla Brexit.

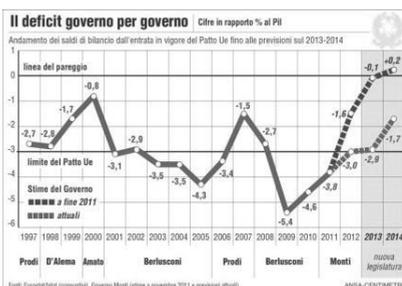
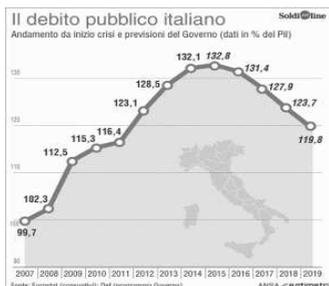
Circolano idee che imputano alla moneta unica la causa delle difficoltà economiche di alcuni stati membri, i numeri sembrerebbero dire il contrario almeno in Italia.

Numerosi studi sostengono che sia difficile per il nostro paese, come dal grafico successivo, scendere sotto il 60% nel rapporto D/P entro il prossimo decennio.

Che fine farebbe il nostro debito fuori dalla moneta unica senza le regole europee?



Previsioni errate del Governo



I grafici dimostrano come le previsioni del Governo, fatte qualche anno fa, non sono corrispondenti a quanto finora avvenuto.

Ciò ci fa pensare che le previsioni odierne devono essere prese con molta cautela.

I governi, infatti, tendono a diffondere ottimismo per non deprimere l'economia, purtroppo la realtà è diversa.

“Pagare un debito di moneta con altra moneta emessa a debito è impossibile.

A lungo andare si pagherà con i propri beni o con il proprio lavoro non retribuito quindi, con la schiavitù”.



Prof.ssa Marzia Grossi
Insegnante di Matematica

Riservato agli ex alunni
Interviste

Fabrizio Centi

Quando ti sei diplomata/o?

Luglio 2008

Hai proseguito gli studi? Quali?

Laurea triennale in Economia e Amministrazione delle Imprese e laurea magistrale in Amministrazione, Economia e Finanza, entrambe presso l'Università degli Studi dell'Aquila.

Come ti sei trovata/o?

Molto bene, il percorso accademico mi ha permesso di affrontare le tematiche contabili e finanziarie aziendali in maniera approfondita e concreta, necessarie per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

Mi occupo di controlli nei processi amministrativi e contabili in un gruppo multinazionale.

Hai fatto esperienze di studio/lavoro interessanti?

Sì, ho lavorato in diverse società internazionali e attualmente lavoro molto con le sedi estere con frequenti trasferte.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Assolutamente sì, rappresenta il principale periodo di formazione e crescita personale.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

La mia risata è molto fragorosa, qualche volta venivo invitato ad uscire dalla classe.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione dalla scuola superiore?

Sì, fondamentale per affrontare gli studi successivi.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'Istituto tecnico economico di Montegior-
gio?

Di stringere rapporti forti con i compagni e docenti, con i quali si cresce nel periodo più bello e importante della vita.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Di tornare alle scuole superiori, ovviamente. A parte gli scherzi, mi piacerebbe vivere all'estero per un periodo.



Jessica Salvatelli

Quando ti sei diplomata/o?

Mi sono diplomata nel 2010.

Hai proseguito gli studi? Quali?

A settembre ero già sopra ai libri di nuovo.

Ho scelto la facoltà di economia e commercio in Ancona e mi sono laureata esattamente 3 anni dopo. Ho fatto solo la triennale.

Come ti sei trovata/o?

L'università è un altro ambiente, rispetto alle scuole superiori. Cambia innanzitutto l'organizzazione del piano di studi. Puoi gestirti in piena autonomia il percorso formativo, senza pensare all'interrogazione del giorno dopo!! La rifarei volentieri. È sicuramente un'esperienza di vita che consiglio a tutti.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

In questo momento mi occupo di contabilità. Sono impiegata in un ufficio, dove gestisco sia la parte amministrativa, sia la parte commerciale.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Sì, ricordo con piacere questo ambiente. Si respirava già dal primo giorno l'aria di familiarità. Non siamo stati mai un "numero". Abbiamo sempre trovato davanti qualcuno che ci ascoltasse, pronto a consigliarci la cosa giusta.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione?

Assolutamente sì. È vero poi che all'università ho dovuto studiare molto, ma uscita da lì avevo una base solida. La fortuna è stata trovare professori in gamba.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'istituto tecnico economico di Montegiorgio?

Il mio consiglio è credere in quello che stanno facendo, di non scoraggiarsi davanti ai problemi piccoli o grandi che siano. In fondo ad ogni percorso ci sono sempre delle soddisfazioni e delle realizzazioni.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

In realtà non ho un vero e proprio sogno nel cassetto. Per ora sono contenta e soddisfatta di portare avanti un lavoro inerente al mio studio. Poi cosa succederà tra 10/20 anni non ne ho idea.



Paolo Sebastiani

Quando ti sei diplomata/o?

Mi sono diplomato nell'anno scolastico 2010/2011, all'istituto tecnico commerciale di Montegiorgio.

Hai proseguito gli studi? Quali?

Sì, ho proseguito gli studi, seguendo le mie personali ambizioni e discostandomi, pur non eccessivamente, dalla formazione conferitami dagli studi delle superiori; attualmente sono iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, prossimo alla laurea.

Come ti sei trovata/o?

Decisamente bene, nonostante la facoltà richieda zelo e costanza. Alcuni esami, usando un eufemismo, risultano prolissi e necessitano di uno studio mirato e oneroso; altri, invece, sono più tecnici e improntati al pratico, dimostrandosi quindi più appassionanti e, conseguentemente, conferendo nozioni le quali consentono allo studente di compenetrarsi al mondo giuridico.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

In questo periodo, oltre alla preparazione degli ultimi esami, sto scandagliando la materia sulla quale successivamente redigerò la mia tesi di laurea.

Hai fatto esperienze di studio/lavoro interessanti?

Nel mio piano di studio sono previsti crediti liberi da

colmare con un periodo di stage della durata di qualche mese; il mio l'ho effettuato presso la Prefettura di Fermo. Penso sia stato un periodo utile per sondare la mia preparazione e affacciarmi al mondo del lavoro.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Sì, ricordo con nostalgia quella parentesi di vita: i miei compagni, e in generale tutto l'ambiente delle scuole superiori.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

Un ricordo è riduttivo, ne ho tantissimi; potrei scrivervi un libro.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione dalla scuola superiore?

Assolutamente sì, ho ricevuto una preparazione completa grazie alla poliedricità delle materie trattate all'istituto tecnico commerciale e alla competenza dei professori. Per quello che riguarda la mia esperienza, grazie allo studio delle materie giuridiche quali diritto, economia politica, scienze delle finanze ecc., ho affrontato i primi esami con uno slancio diverso, con maggiore facilità, avendo già acquisito nel mio repertorio le nozioni basilari dei vari istituti che poi, con l'università, ho sistematicamente approfondito e allargato.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'Istituto tecnico economico di Montegiorgio?

Agli studenti dell'istituto consiglieri di studiare in modo proficuo ma equilibrato senza tralasciare assolutamente gli aspetti legati alla propria vita privata, al divertimento e di abbandonarsi alle emozioni tipiche del periodo delle superiori; consiglieri, inoltre, di assecondare, con spirito critico i pareri altrui inerenti a potenzialità o ambiti che, solo voi, internamente, potete conoscere e di lavorare esclusivamente sulla vostra individualità che, se ben

svilupata e forgiata, vi porterà molto lontano.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Di cassetto ne ho uno, di sogni molti; sto cercando la mia strada nella consapevolezza che il mondo giuridico sarà la mia dimensione lavorativa.

Serena Micheli

Quando ti sei diplomata/o?

Luglio 2013

Hai proseguito gli studi? Quali?

Sì, ho proseguito gli studi presso la Facoltà di Economia “Giorgio Fuà” di Ancona e mi sono laureata in “Economia e commercio” nel 2016.

Come ti sei trovata/o?

Ritengo di aver avuto la giusta preparazione rispetto al corso che ho scelto.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

Sto frequentando il corso di laurea magistrale “Amministrazione, finanza e controllo” presso l’Università Politecnica delle Marche.

Ricordi con piacere l’ambiente delle scuole superiori?

Sì, sono stati 5 anni della mia vita in cui sono maturata e ho acquisito sicurezza anche grazie ai compagni e ai professori.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

In questo momento non mi viene in mente alcun aneddoto in particolare. I ricordi più belli sono legati alle gite e ai momenti scherzosi passati con i compagni. Un altro ricordo ancora vivo è quello legato allo stato di ansia per i compiti in classe e soprattutto per gli esami conclusivi.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione?

Sì, in molti esami dei primi due anni universitari ho trovato utili le conoscenze acquisite durante la scuola superiore.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'Istituto tecnico economico di Montegiorgio?

Soprattutto per coloro che intendano proseguire gli studi in campo giuridico ed economico, è importante non perdere l'occasione di studiare le materie di indirizzo dell'Istituto tecnico economico perché permette di avere una buona base di partenza per il futuro universitario.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Il sogno è quello di trovare un'occupazione inerente agli studi svolti in una realtà aziendale che mi permetta di sentirmi realizzata.



Davide Simonetti

Quando ti sei diplomato?

Luglio 2013

Hai proseguito gli studi? Quali?

Appena diplomato mi sono iscritto alla Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Bologna.

Come ti sei trovato?

Inizialmente è stato difficile. Ambientarsi in un luogo completamente nuovo è sempre complesso. Tuttavia ho subito trovato le amicizie giuste con le quali ho condiviso bellissime esperienze.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

Sono studente del quinto anno di università e sono alle prese con gli ultimi esami e l'elaborato finale. Quindi principalmente studio e progetto anche il mio futuro prossimo.

Hai fatto esperienze di studio/lavoro interessanti?

Ultimamente sono tutor della mia Scuola e ho avuto la possibilità di entrare in contatto con realtà assai interessanti.

L'Università di Bologna accoglie ogni anno numerosi ragazzi provenienti da tutto il mondo e la funzione dei tutor è quella di accogliere gli studenti nel miglior modo possibile. È principalmente un'attività di assistenza e di supporto attraverso la quale ho scoperto anche abilità di me stesso prima sconosciute.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Ricordo in particolar modo i professori e i compagni di classe che sono stati fondamentali per la formazione scolastica e per la crescita personale.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

Non sono mai stato fanatico dei voti e, in effetti, non li ho mai idolatrati. Da piccolo pensavo che prendere un voto alto implicasse una serie di "responsabilità" e d'impegni troppo pesanti. Tuttavia ricordo la volta che presi nove all'interrogazione di diritto. Fu uno dei primi momenti in cui prese vita la consapevolezza di voler intraprendere la strada che ho percorso finora, la mia strada.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione dalla scuola superiore?

Penso di aver appreso moltissimo da alcune persone che ho incontrato lungo il percorso scolastico. I bravi professori hanno sempre qualcosa da insegnare ai loro alunni, non solo da un punto di vista tecnico ma anche e soprattutto umano. Io ho avuto la fortuna di imparare molto da loro che sono stati per me dei veri e propri maestri.

Quale consiglio daresti agli studenti?

Non mi piace dare consigli perché ognuno di noi fa scelte consone a ciò che più predilige e queste potrebbero essere diverse dalle mie. Di conseguenza potrei consigliare male. Ad ogni modo credo che, necessario per una buona formazione sia a livello scolastico che lavorativo, sia l'impegno costante alimentato da una buona dose di pura curiosità. Ricorderò sempre l'incipit di un libro che lessi durante il periodo delle superiori: la curiosità è germe della conoscenza. Ancora ci credo.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Di sogni nel cassetto ne ho alcuni, forse anche troppi. Spesso però li vedo molto lontani e per non scoraggiarmi cerco di aggiungere piccoli obiettivi. Vorrei continuare gli studi giuridici frequentando una scuola di specializzazione oppure intraprendendo il dottorato di ricerca, ma il prossimo piccolo traguardo che mi sono posto è ottenere la laurea in giurisprudenza. Spero di riuscirci nel migliore dei modi.

Sara Luciani

Quando ti sei diplomata/o?

Mi sono diplomata nell'a.s. 2012/2013.

Hai proseguito gli studi? Quali?

Non ho proseguito gli studi universitari per motivi economici ma mi sono iscritta ad un istituto tecnico superiore a Civitanova Marche di marketing e internalizzazione del prodotto. Appena diplomata sono partita da sola per Londra; l'intenzione era quella di trovare un lavoro con cui riuscire a mantenermi e nel contempo migliorare la lingua. Avevo trovato due lavori ma sono tornata in Italia per partecipare alle prove di ingresso del corso. L'ITS (istituto tecnico superiore) permetteva l'ingresso ai corsi a soli 20 studenti, per l'appunto i primi 20 delle prove d'ingresso. Sono stata ammessa e non sono ripartita per Londra; ho cominciato questa esperienza di due anni. I miei compagni non erano un gruppo uniforme, si spaziava tra diplomati appena usciti da ragioneria a laureati in giurisprudenza con iscrizione all'albo.

Come ti sei trovata/o?

È stata un'esperienza fantastica. La partecipazione al corso era obbligatoria e le lezioni erano dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 19. Il corso era completamente gratuito e in due anni, oltre ad aver imparato molto approfonditamente vari aspetti della nostra realtà territoriale, abbiamo anche ideato delle campagne pubblicitarie online tramite i vari social media. Il corso permetteva anche uno stage per a.s. e ciò mi ha permesso di entrare in un'azienda di calzature di Monte San Pietrangelis, che in seguito mi ha assunta part-time in modo che la mattina lavorassi e il pomeriggio potessi frequentare il corso.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

In questo periodo sono impiegata nell'azienda di cui parlavo sopra e sono responsabile della produzione.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Le scuole superiori sono state per me un trampolino di lancio. Avrò sempre un ricordo piacevole dei compagni e degli insegnanti.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

All'inizio del secondo anno, nell'ora di economia aziendale il professore stava spiegando, ma nessuno lo stava a sentire. Ammetto che non ho mai stimato il prof.. Tra gli schiamazzi vari il prof. alzò la voce e indovinate chi chiamò alla lavagna per una interrogazione lampo? Inutile dire che non seppi rispondere nulla alle sue domande... ma dato che sono una persona orgogliosa gli risposi in malo modo e gli feci fare una brutta figura davanti la classe illustrando gli sbagli del suo metodo di insegnamento. Presi un due e andai a posto. Al compito in classe successivo presi un dieci e non risposi più male ad un prof.. Nel corso della vita vi capiterà di dover collaborare a fianco di persone che non vi piacciono, ma il come gestire le cose dipenderà da voi: lavorate sodo e fate il vostro, vedrete che i risultati finali saranno ottimi.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione?

Dato l'esiguo numero di studenti nella mia classe, i professori dell'istituto hanno potuto seguirci bene e prepararci alle varie scelte che avremmo potuto intraprendere.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'Istituto tecnico economico di Montegiorgio?

Per quanto noioso possa essere questo consiglio invito tutti gli studenti a studiare con impegno le varie materie. L'istituto permette una buona conoscenza in vari ambiti e una preparazione più che sufficiente per qualsiasi strada vogliate seguire.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Il mio sogno è quello di ritornare a lavorare presso l'azienda di famiglia e portare il mio bagaglio personale per incentivare la produzione e le vendite. A novembre inizierò questa avventura.



Sofia Galandrini

Quando ti sei diplomata/o?

Mi sono diplomata nel 2013

Hai proseguito gli studi? Quali?

Ho proseguito con una triennale all'Accademia di Belle Arti di Macerata, corso in Teoria e tecnica della comunicazione visiva multimediale. Attualmente sono impegnata con una specialistica professionale biennale all'Istituto Italiano di Fotografia, a Milano.

Come ti sei trovata/o?

Mi sono trovata bene, per quanto riguarda la metodologia di studio acquisita negli anni, ma il corso all'accademia non rispecchiava le mie esigenze.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

Studio fotografia a Milano e lavoro come fotografa.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Sì, ho passato gli anni più belli proprio alle scuole superiori.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

Aneddoti particolari non mi vengono in mente, ma mi permetto di dare un suggerimento ai nuovi allievi. Proseguendo gli studi ho capito quanto sia importante avere una buona preparazione e un buon metodo di studio. Ho un ricordo piacevole e mi sento di ringraziare proprio quei professori che apprezzavo meno alle superiori perché "troppo severi". Ascoltateli, sempre.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione?

Assolutamente sì. Tornassi indietro, sceglierei di nuovo questa scuola.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'Istituto Tecnico Economico di Montegiorgio?

Divertitevi, godetevi gli anni delle superiori a pieno, nello studio e nei rapporti umani.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Mi piacerebbe diventare una fotografa professionista e lavorare nel mondo della grafica pubblicitaria.

Federica Bernabei

Quando ti sei diplomata/o?

Luglio 2008

Hai proseguito gli studi? Quali?

No, sono entrata subito nel mondo del lavoro.

Come ti sei trovata/o?

Non è stato facile iniziare a pochi mesi dal diploma un lavoro d'ufficio che richiede maturità e dedizione, ma con impegno e forza di volontà ho ottenuto grandi risultati.

Di cosa ti occupi in questo periodo?

Ho iniziato nel Settembre 2008 e lavoro ancora oggi in un'azienda calzaturiera. Sono responsabile dell'ufficio acquisti e mi occupo del reparto produzione.

Hai fatto esperienze di studio/lavoro interessanti?

Sì, lavoro per una grande azienda e ho avuto la possibilità di occuparmi di diverse mansioni. Ciò ha contribuito ad accrescere le mie conoscenze in vari campi.

Ricordi con piacere l'ambiente delle scuole superiori?

Certamente, lo porto nel cuore. Eravamo una classe molto unita e abbiamo stretto rapporti che durano da quasi un decennio.

Hai un ricordo, un aneddoto da raccontare agli attuali allievi?

Nel corso dei cinque anni siamo sempre stati la classe più 'vivace' dell'istituto, purtroppo questo titolo ci è costato un registro pieno di note ogni anno. Ancora oggi ricordiamo con il sorriso sulle labbra episodi accaduti a scuola quasi dieci anni fa.

Ritieni di aver tratto una buona preparazione dalla scuola superiore?

Sì, le nozioni acquisite mi hanno aiutato molto nell'ingresso del mondo del lavoro.

Quale consiglio daresti agli studenti dell'Istituto tecnico economico di Montegiorgio?

Il mio consiglio è quello di creare legami forti che vi aiuteranno a crescere e vi permetteranno di condividere una delle esperienze più belle e formative della vita.

Quale sogno hai nel cassetto, o stai già portando avanti?

Vivere un'esperienza all'estero è un sogno nel cassetto che vorrei realizzare prima possibile.

Annuario storico

Diplomati a.s. 2004/05

Brandi Alessio
Cesetti Flavio
Cesoni Martina
Ciccioli Andrea
Croce Paolo
Cupelli Stefania
Farroni Fabio
Mancinelli Lucia
Monti Paolo
Petrini Alan
Pompa Valentina
Tosi Cristiano
Valeri Massimiliano
Vita Silvia

Diplomati a.s. 2005/06

Cameli Andrea
Cimica Riccardo
D'Angelo Romina
De Santis Loris
Del Dotto Laura
Ferretti Federico
Gentili Andrea
Iommi Erica
Pompa Giuseppe
Scoccia Sabrina
Senzacqua Serena
Silenzi Stefania
Sportoletti Cristiana
Vitturini Walter

Diplomati a.s. 2006/07

Annessi Debora
Bevilacqua Roberto

Bonifazi Lucia
Cesetti Nadia
Gentili Matteo
Liberini Claudia
Mariani Martin
Mennecozi Daniela
Pietrangeli Daniela
Sorichetta Pamela
Tarquini Martina
Valori Valentina
Vecchiotti Giorgia
Vittori Alessandro

Diplomati a.s. 2007/08

Angelelli Marco
Baglioni Jacopo
Bernabei Federica
Catalini Giada
Centi Fabrizio
Coccia Jessica
Di Giannicola Luigi
Frattari Andrea
Mariani Letizia
Marziali Christian
Nardi Michele
Pallotti Marika
Peroni Lorenzo
Salvatelli Verdiana
Speranza Nicoletta
Viozzi Emiliano

Diplomati a.s. 2008/09

Cartechini Giada
Ciccioli Ilenia
Clementi Marica
Craia Andrea
Cutini Cristina
Ferracuti Benedetta
Giuliani Lorenzo
Mancini Alessandra

Marcantoni Martina
Papiri Giacomo
Pazzaglia Luca
Petritoli Tiziano
Piergentili Gianluca
Testa Davide
Tirabasso Valentina

Diplomati a.s. 2009/10

Bottoni Verdiana
Capriccioni Monia
Cartechini Tania
Costanzi Gianni
Fratini Daniele
Frontoni Amanda
Ilari Paolo
Loddo Lorenzo
Mariani Giulia
Marini Ilenia
Martinelli Sara
Salvatelli Jessica
Scalella Isabel
Sorichetta Roberta
Valori Elisabetta

Diplomati a.s. 2010/11

Bernardini Brian
Craia Pierpaolo
Daoui Wafaa
Del Gatto Alessandro
Galandrini Sara
Giandomenico Jasmine
Gismondi Marco
Hu Rufang
Ilari Mattia
Licini Lucia
Mancini Marco
Maurizi Mara
Mazzaferro Marco
Minnetti Benedetta

Sebastiani Paolo
Speranza Marta
Viola Federica

Diplomati a.s. 2011/12

Beccerica Martina
Bernardini Brenda
Capparuccia Cristina
Carelli Jasmine
Clementi Lucrezia Maria
Concetti Marco
Di Mulo Lorenzo
Fagian Luca
Frolla' Lorenzo
Ilari Matteo
Loddo Nicolau
Marchionni Roberto
Massa Riccardo
Puddu Veronica
Scagnoli Pamela
Serafini Riccardo
Speranza Lucia

Diplomati a.s. 2012/13

Bellabarba Lorenzo
Benaducci Francesco
Cameli Giordano
Del Gatto Milena
Galandrini Sofia
Ghouzi El Mahdi
Luciani Sara
Markovic Ylaria
Micheli Serena
Nardi Andrea
Ottini Elena
Romiti Alessandro
Scriboni Valentina
Simonetti Davide
Vecchi Roberto
Vittori Virginia

Diplomati a.s. 2013/14

Antonelli Agnese
Brunelli Paolo
Cardena' Veronica
Carducci Luca
Cesoni Cristina
Cesoni Emanuele
Crocetti Clarissa
Dezi Lorenzo
Diletti Giorgia
Funari Sara
Muharemovska Ajkuna
Palmoni Sophia
Pan Jun
Ribichini Diego
Romanella Fabio
Sardellini Andrea
Singh Iqbal
Singh Manpreet
Vecchiotti Arianna
Virgili Sara
Virive' Andrea

Diplomati a.s. 2014/15

Azzurro Luca
Baglioni Marica
Baldassarri Samantha
Beccerica Matteo
Bonfigli Marco
Borova Dikea
Conti Matteo
Di Antonio Diletta
Evangelista Roberto
Frinconi Federica
Gentili Martina
Giovannetti Stefano
Hohxa Enea
Nardi Alex
Pasquini Sara

Pompa Federico
Tomassini Silvia
Torresi Luca
Toscanelli Alessandro

Diplomati a.s. 2015/16

Ademi Emiljana
Antonini Anita
Cappannari Alessandro
Cardena' Veronica
Croceri Marika
Del Medico Andrea
El Khalidi Youssef
Fragasso Giovanni
Gjureci Fatlinda
Maurizi Michele
Moschini Leonardo
Petracci Sara
Poletti Jessica
Romagnoli Giorgio
Romanelli Alessandro
Rossi Edoardo
Silenzi Giulia
Toscana Massimo
Trapè Samuele
Antognozzi Leonardo
Antonelli Tonino
Bitti Ilaria
Bonfigli Paola
Del Gatto Entoni
Fagiani Martina
Morichetti Sofia
Pecci Giacomo
Pierfederici Debora
Rhailouli Salaheddine
Vesprini Jessica

Diplomati 2016/17

Antonelli Alessiia
Canala Serena

Diletti Veronica
Falconi Laura
Frinconi Sara
Giuliani Giulia
Gejethaj Anxhela
Goxhaj Iris
Marziali Lucia
Marzola Giorgia
Morelli Silvia
Morichetti Marco
Pasquini Silvia
Pazzelli Manuela
Pistagnesi Laura
Teodori Emilia
Tirabasso Diletta
Zippilli Irene

Indice

Presentazione	7
<i>Focus Europa</i>	
Europa	11
Victor Hugo	15
A 60 anni dai Trattati di Roma	19
How European are you?	27
La Brexit	31
La tierra que pisamos	35
Immigrazione	37
L'unità nella diversità	39
Cittadinanza europea	43
Come vengono equiparati i titoli di studio	47
<i>Oltre l'ordinario</i>	
La scuola incontra la legalità	51
Economic@mente – Metti in conto il tuo futuro	55
Dalle chiochiere alle calzature di lusso	57
Consegna curricula	61
Visitez notre région	65
I nuovi voucher	73
<i>Catalogo della mostra sulla storia del debito pubblico italiano dall'unità d'Italia ai giorni nostri</i>	
Il debito pubblico italiano	79
<i>Riservato agli ex alunni</i>	
Fabrizio Centi	97
Jessica Salvatelli	99
Paolo Sebastiani	101
Serena Micheli	104
Davide Simonetti	106
Sara Luciani	109
Sofia Galandrini	112
Federica Bernabei	114
<i>Annuario storico</i>	
Diplomati tra il 2005 e il 2017	119

Nel sito dell'Istituto, www.polourbani.gov.it, è possibile consultare la versione online del presente quaderno, nonché i relativi documenti video.

Il quaderno è stato realizzato come previsto dalla delibera del Collegio Docenti del 4 ottobre 2017

In quarta di copertina: luoghi ed eventi dell'Unione Europea